Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato-Domenica 4-5 Aprile 1931 - Anno IX — SERA — Num. 81

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edis. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il limite

Nel discorso — chiaro e forte — che il Duce ha pronunciato all'Assemblea dell'Associazione fra le Società per azioni vi sono alcune dichiarazioni di grande significato e di netto orientamento che devono essere fermate e valutate con attenzione e comprensione.

Prima fra tutte, perchè esprime tutta la sensibilità sociale e politica del Capo, quella che si riferisce alla politica delle riduzioni dei salari e degli stipendi.

« Anche qui, ha detto il Duce a conclusione, si è ormai arrivati al limite, oltre il quale non si può andare senza correre il pericolo che l'antidoto diventi veleno ».

Sarà opportuno che queste parole ammonitrici siano lette e rilette da tutti coloro che si sono facilmente e semplicisticamente convertiti alla tesi secondo la quale per salvare la produzione italiana basta ridurre, a qualunque costo ed in qualunque modo, fuori delle norme e delle convenzioni, i salari, senza preoccuparsi, non dico delle leggi di equilibrio, ma delle capacità di acquisto, come se il mondo economico non fosse un complesso organico ed armonico nel quale ogni squilibrio è pericoloso.

Al disordine inevitabile che si è creato nello sforzo per la riduzione dei salari bisogna che succeda un'azione per il riordinamento contrattuale.

Il limite sano è stato raggiunto: non può e non deve essere varcato. I lavoratori italiani hanno dato tutto il contributo necessario all'opera di assestamento; bisogna proclamarlo con parola di comprensione.

Così dicasi per il livello dei prezzi al minuto. Chiunque abbia ancora dei dubbi o delle riserve da formulare, confronti i prezzi di un anno fa a quelli di oggi e riconoscerà che il Regime ha compiuto in questo campo quello che pareva impossibile. Ma anche qui è inutile aspettare nuovi crolli: oltre non si può andare.

Si cerchi di infrenare e di impedire ascese troppo rapide, ma si alimenti la certezza di una stabilità avviata alla ripresa.

Nessuno più dei produttori può apprezzare la saggezza delle parole del Capo del Governo.

Nella pagina di storia che un giorno sarà scritta per commentare quello che il Regime ha fatto in questo periodo di vera guerra e di grande convulsione economica, sarà ricordato certamente lo sforzo mirabile di tutto il popolo italiano, esercito di fanti umili e tenaci che è ritornato, come in guerra, al riso nello scarso brodo, e sarà esaltato il nome di coloro, e son molti, subalterni o ufficiali superiori dell'economia nostra: agricoltori, industriali, banchieri, commercianti, navigatori, che non han dubitato mai e hanno lottato con fiducia e volontà, lontani dai sogni folli di ieri, insensibili alle depressioni morali e disfattistiche di oggi.

La parola del Capo ha risuonato sul campo per dare gli ordini della nuova azione e per citare all'ordine del giorno i valorosi, in risposta a quella di uno dei capitani dell'economia e della finanza italiana.

Parola di comandante di reparto, quella del Pirelli, sia pure di un grande reparto, che rendeva conto della situazione, dell'azione svolta, degli obbiettivi raggiunti, dello stato d'animo dei soldati.

Vi sono nella relazione Pirelli, che avremmo voluto in alcuni punti più cruda e acuta, alcune dichiarazioni di notevole valore che sono già state illustrate.

Ma su due di esse ci sembra opportuno insistere.

Voglio riferirmi, per prima, a quella che riguarda la riforma del regime delle Società azionarie. In questa materia ed in questo sistema, espressione caratteristica ed insostituibile dell'economia e del diritto moderno, l'episodio ed il particolare hanno condotto a stati d'animo ed a giudizi errati. Punire i colpevoli e duramente, cautelarsi dalle possibili sorprese al capitale e al risparmio italiano non vuol dire inceppare l'attività di questi organismi con un senso di preventiva sfiducia o con norme cautelative troppo rigide.

Gli azionisti devono essere difesi e devono sentirsi attratti verso nuovi investimenti, ma i dirigenti debbono poter manovrare con la necessaria libertà ed essere assistiti nell'adempimento di un còmpito che dà benefici, ma anche responsabilità e rischio.

Anche qui il problema è di istituti e di leggi, ma sopra tutto di uomini e di educazione delle coscienze. Gli stessi dirigenti dell'Associazione fra le Società per azioni possono e devono fare molto in questo campo. E' nel loro interesse e in quello dell'economia italiana.

Ma la dichiarazione che nel discorso Pirelli è certamente più notevole — perchè viene da un uomo d'affari, a nome di un grande organismo economico, dopo un periodo di dura prova, — è quella che riconosce nell'economia fascista corporativa la sintesi armonica delle due economie antitetiche, la liberale e la corporativa e il solo ordinamento che consenta l'equilibrio e l'armonia tra il pubblico interesse e i diritti dell'iniziativa privata.

A tale difficile obbiettivo è ormai rivolto lo sforzo di tutti i Governi e di tutti i popoli.

Non è male che, mentre all'estero si discute dei possibili indirizzi futuri e si prospettano le eventuali soluzioni tra crisi, contrasti e polemiche sterili, in Italia si riconosca che l'esperimento è, sia pure tra diverse difficoltà, perfettamente riuscito.

Tale contributo non porta nessun ausilio morale a coloro che credettero nella bontà della causa e nel valore del sistema sin dalle origini, nè risolve i problemi della crisi in atto, ma può contribuire efficacemente all'affermarsi di quei fattori morali che sono i coefficenti di ogni vittoria sia nel campo strategico che nel campo economico.

Ora che le parole sono state pronunciate, con calore e fermezza, devono parlare i fatti.

AUGUSTO TURATI.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 4, sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto i direttori di *Critica Fascista* Giuseppe Bottai e Gherardo Casini, e l'amministratore Riccardo Ferrari, i quali gli hanno presentato la raccolta della rivista dell'annata 1930. Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio della rivista e si è compiaciuto per l'opera che essa assiduamente svolge.

S. E. Mussolini ha poi ricevuto l'on. Oppo, che gli ha presentato lo scultore Paolo Boldrini, Segretario generale della Mostra Internazionale d'Arte Sacra moderna, che si terrà a Padova, in occasione del VII Centenario della morte del Santo.

Lo scultore Boldrini ha esposto al Duce il programma della Mostra e quanto è stato fatto finora, per accogliere degnamente l'importante rassegna, alla quale parteciperanno gli artisti di tutto il mondo, che si dedicano all'Arte Cristiana.

Il Capo del Governo si è molto interessato dell'iniziativa, compiacendosi che sia sorta in perfetto accordo ed in collaborazione del Sindacato Nazionale Belle Arti, con il Comitato antoniano religioso e civile, e, nel congratularsi con lo scultore Boldrini, gli ha annunziato di aver stabilito la concessione di un premio del Governo Fascista.

Il Duce ha ricevuto infine l'editore Giuseppe Nerbini, insieme ai figli Mario e Renato, che gli hanno fatto omaggio dei primi due volumi della « Storia d'Italia », da loro editi. S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per la bella pubblicazione, destinata a diffondere sempre più, fra il popolo, la conoscenza delle glorie patrie.

L'on. Starace alla Lega Navale come Commissario straordinario

Roma, 4, sera.

In seguito alle dimissioni del vicepresidente della Lega Navale Italiana, ammiraglio Francesco Mazzo, e dei membri del Direttorio, colonnello Grana, S. E. il Capo del Governo ha nominato l'on. Achille Starace, Commissario straordinario e, su designazione dello stesso on. Starace, ha nominato sub commissario l'ammiraglio Enrico Cuturi.

La popolazione delle grandi città

Roma, 4, sera.

Secondo le ultime notizie sulla situazione demografica delle grandi città, quale risultava al 1.o febbraio di quest'anno, secondo i rilievi dell'Istituto centrale di statistica, Napoli contava a quella data 923.153 abitanti; Milano 982.024; Roma 963.415; Genova 639.059; Torino 617.096; Palermo 465.833; Firenze 321.114; Catania 265.044; Venezia 262.815; Bologna 248.900; Taranto 125.251.

La festa del fiore

Una circolare alle Sezioni Combattenti

Roma, 4 sera.

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica: « Il Direttorio nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha diramato alle Federazioni e Sezioni dipendenti una circolare, dando disposizioni per la partecipazione dell'organizzazione alla giornata del fiore e della doppia croce. Dalle notizie che pervengono al Direttorio stesso da tutte le parti d'Italia, si ha conferma che dappertutto l'appello è stato accolto con entusiasmo e che quindi l'apporto dell'Associazione Combattenti alla campagna antitubercolare, che segna una vibrante manifestazione di solidarietà civile e di fratellanza umana, sarà, come negli anni precedenti, efficacissimo ».

Il pensiero della Santa Sede sulla riforma del calendario gregoriano

Città del Vaticano, 4 sera.

Quasi ogni anno, nella ricorrenza della Pasqua, si torna a parlare di una eventuale riforma del Calendario gregoriano e della conseguente assegnazione di una data fissa per la Pasqua. Si rileva, a proposito, che la Santa Sede ha avuto più di una volta sollecitazioni per la soluzione del problema, che in altri tempi ha formato oggetto di discussioni e polemiche vivaci, ma, per quanto se ne può giudicare, il Vaticano non pensa affatto ad entrare nell'ordine di idee della riforma.

La Santa Sede ebbe a suo tempo comunicazione di un memoriale, nel quale erano esposte le ragioni pratiche e scientifiche che militerebbero a favore della riforma, ma essa rispose che, in un primo luogo, non vedeva la necessità di questo cambiamento e in secondo luogo l'apportare riforme così importanti nelle tradizioni secolari della Chiesa sarebbe stato di competenza del Concilio ecumenico. Allo scopo soprattutto di non negare il proprio aiuto e la competenza dei suoi uomini agli studi che, in proposito, si stavano svolgendo da parte della Società delle Nazioni, la Santa Sede consentì che il Padre Gianfranceschi partecipasse ad una Commissione creata a Ginevra, come rappresentante della Chiesa cattolica.

Alla Commissione erano rappresentanti della Chiesa anglicana e grecoortodossa. Inutile dire che, in siffatta Commissione, il padre Gianfranceschi non rappresentava la Santa Sede, ma vi partecipava soltanto come critico e scienziato cattolico. Si rilevò che le opinioni, anche nel campo degli scienziati cattolici, sono molto divise.

Qualche anno fa, una delle più distinte personalità ecclesiastiche cattoliche d'Inghilterra, il vescovo di Salford, si mostrò molto favorevole al progetto, dichiarando che esso non sarebbe stato in contraddizione dal punto di vista cattolico. Interessanti studi, in argomento, fece il padre Bernardo M. Paoloni, dei Benedettini cassinesi. Si ha però l'impressione, molto diffusa, che passerà ancora molto tempo prima che si addivenga alla riforma. Anche alla Società delle Nazioni, quasi tutti i Governi si sono mostrati contrari ad una modifica del Calendario e la Chiesa cattolica difficilmente si adatterà a venire meno ad una tradizione, che ha così larga presa nel cuore dei fedeli.

Non bisogna dimenticare che la regola per la determinazione della festa di Pasqua è stata decretata nel Concilio di Nicea, nell'anno 325, ma l'origine della regola stessa risale alla Bibbia. Si legge, difatti, nell'« Esodo »: « Disse ancora il Signore a Mosè e ad Aronne, nella terra di Egitto: questo mese sarà per voi il principio dei mesi. Sarà il primo, tra i mesi dell'anno.

D'altra parte il calendario gregoriano è un monumento di precisione e di esattezza. Basti dire che, solo nel periodo di 4000 anni, si avrà il primo sensibile spostamento. Se si pensa che sono finora passati appena tre secoli dalla sua adozione, appare chiaro che non è il caso di preoccuparsi troppo delle eventuali differenze minime.

Agrumi ed acido citrico

Roma, 4, sera.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, in conformità delle direttive impartite dal Capo del Governo, è stato conchiuso, dopo lunghe e laboriose trattative, un accordo fra la Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria e il Consorzio Italiano fabbriche di acido citrico, allo scopo di regolare per la campagna agrumaria in corso, i rapporti tra i produttori siciliani e calabresi di nitrato di calcio e l'industria italiana di acido citrico.

I giorni e le opere
Calendario politico d'aprile

Roma, 4, sera.

L'attività politica — comprendendo in questa espressione tutte le manifestazioni che hanno un carattere politico anche indiretto — si preannunzia, nel corrente mese di aprile di particolare interesse. Ricorderemo fra altro i seguenti avvenimenti:

8 *Aprile*. Congresso degli Ingegneri italiani ed inaugurazione della Mostra di Ingegneria al Palazzo degli Ambasciatori a Roma.

9 *Aprile*. Inizio delle sedute plenarie, sotto la presidenza del Capo del Governo, della Commissione parlamentare che ha in esame il progetto governativo di riforma dei tributi locali.

11 *Aprile*. Assemblea dell'Istituto nazionale delle esportazioni, sotto la presidenza del Capo del Governo.

11 *Aprile*. Riunione del Comitato corporativo centrale, sotto la presidenza del Ministro Bottai.

12 *Aprile*. Inaugurazione solenne della XII Fiera di Milano.

14 *Aprile*. Partenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per la Libia.

15 *Aprile*. Riunione del Consiglio dei Ministri, per una importante sessione di lavori.

19 *Aprile*. Discorso di S. E. Giuriati alla Fiera di Milano.

21 *Aprile*. Settimo censimento generale della popolazione.

21 *Aprile*. Celebrazione della Festa del Lavoro e distribuzione solenne dei premi dell'Accademia d'Italia.

23 *Aprile*. Riapertura della Camera dei Deputati.

28 *Aprile*. Auto-radio-raduno nella Capitale.

29 *Aprile*. Rapporto dei Segretari federali al Palazzo del Littorio.

I Principi di Piemonte a San Rossore

Pisa, 4 sera.

Questa mattina, alle ore 4,15, sono giunti a Pisa, in treno reale, provenienti da Torino, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. S. A. R. il Principe era accompagnato dall'aiutante di campo generale Clerici. Gli augusti sposi si sono recati in automobile a San Rossore per trascorrere le feste pasquali insieme agli augusti Sovrani.

Un ufficiale e due signorine battezzati in Duomo a Milano

Milano, 4, sera.

Durante la pittoresca funzione del Sabato Santo, svoltasi in Duomo, e dopo la benedizione delle acque, l'Arcivescovo, con il suo corteo di prelati, si è recato al fonte battesimale, dove ha versato l'acqua lustrale sul capo di due signorine bianco vestite e di un ufficiale di marina, che non facevano ancora parte della comunità dei fedeli.

Il Cardinale Schuster ha anche impartito la Cresima ad un altro adulto. Alla funzione, svoltasi con l'apparato più solenne, ha assistito una grande folla di fedeli e di curiosi, richiamata dall'insolito caso. Quindi il fastoso corteo del Presule, dei canonici, del clero è ritornato all'altare e si è diretto allo Scurolo.

Pregiudicato che uccide la moglie con un colpo di trincetto

Milano, 4, sera.

Una vita burrascosa fu quella dei coniugi Roberto Melchiori, calzolaio, di 46 anni, e Cestra Rosa Mezzola, levatrice, di 42 anni. Lui uno scioperato, più volte condannato e vigilato speciale, che, dopo un'ultima sosta al carcere, era stato inviato al Sanatorio di Garbagnate. Lei, una ottima e instancabile donna che, con i proventi del suo lavoro, provvedeva al sostentamento dei figli. Una sentenza legale aveva diviso i due coniugi, ma, ciò malgrado, la donna sovente aiutava il disgraziato coniuge, le cui richieste di denaro erano continue.

Anche stamane il Melchiori attese lungamente la donna in piazza Ferravilla e, quando la vide, le rinnovò la richiesta di denaro, per fare una buona Pasqua. La donna rispose con un rifiuto. Di qui, ebbe inizio il tragico litigio. Ad un certo momento, il Melchiori vibrò un colpo violentissimo alla gola della donna. Alcuni bodilanti presenti al fatto, credettero che l'individuo avesse colpito con un pugno la donna ed accorsero per difenderla, ma la poveretta cadde a terra, in un lago di sangue. Il Melchiori stringeva nella mano un trincetto acuminatissimo ed insanguinato. Percosso e malmenato, il Melchiori venne portato di peso al Commissariato di Monforte, mentre la donna, caricata su un taxi, venne accompagnata alla Guardia medica di Porta Venezia. Lungo il tragitto, la disgraziata cessava di vivere, ed al dott. Foà non rimase che stendere un certificato di morte, che valse a far ricoverare la salma alla camera mortuaria del Cimitero, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il più recente ritratto di Abdullah, veterano del Giardino Zoologico di Londra. Ha un aspetto molto grave e dignitoso. Non sorride mai, ma è buono ed ama i bimbi. Di lui si è occupata spesso — e volentieri, si occupa — la stampa della metropoli.

Uno scontro fra la polizia a cavallo di Nuova York ed un gruppo di dimostranti comunisti, in un quartiere popolare.

I lavori degli esperti navali

Arbitrarie interpretazioni parigine

Parigi, 4, sera.

Benchè il Comitato degli esperti incaricato di elaborare il testo dell'accordo navale franco-italiano abbia aggiornato al 14 aprile la ripresa dei suoi lavori, le vacanze di Pasqua non segnano un tempo di arresto completo sui negoziati. Le trattative proseguono al contrario con una attività tanto più grande, quanto le difficoltà sembrano precisarsi. Esse vertono, soprattutto, sulla questione della sostituzione delle vecchie unità, sollevata dagli esperti francesi.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Manzoni, ha avuto, a questo proposito, stamane, un lungo colloquio con Briand, al Quai d'Orsay.

Negli ambienti bene informati francesi, non si nasconde un certo disappunto, causato dal prolungarsi di questi negoziati. In generale, le difficoltà sorte sono attribuite alle ripercussioni del progetto di accordo doganale austro-tedesco. Secondo questi ambienti, Roma spererebbe di ottenere da Parigi concessioni navali, in cambio di una cooperazione attiva, in occasione della discussione del progetto Curtius-Schober davanti alla Società delle Nazioni.

Ex-ministro montenegrino morto a Trieste

Trieste, 4, mattino.

Ieri, alle ore 23,30, è morto alla età di 91 anno S. E. Eugenio Popovic d'Angeli, ex-ministro plenipotenziario del Montenegro. L'illustre uomo aveva trascorso questo ultimo settimana a letto. Il suo stato era andato sempre più aggravandosi, ma una ventina di giorni fa era subentrato un miglioramento che dava adito a qualche speranza. Ieri però si è avuta la catastrofe.

Un colloquio dell'ambasciatore Attolico col Presidente dei Commissari del popolo

Mosca, 4, mattino.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Molotov, ha ricevuto ieri il R. Ambasciatore d'Italia, S. E. Attolico. (*Stefani*).

Sette « sciacalli » giustiziati tra le macerie di Managua

Managua, 4 sera.

Dalle accurate informazioni raccolte dalla Guardia Nazionale, risulta che sono stati finora inumati 566 cadaveri. Secondo il colonnello Carrett, comandante il primo battaglione di fucilieri della Marina degli Stati Uniti, tale cifra supera la metà del totale degli ultimi spaventosi terremoti, mentre il numero preciso delle persone rimaste sotto le macerie non sarà probabilmente mai conosciuto, dato che l'incendio ha distrutto gli archivi municipali e ridotto in cenere anche molti cadaveri. Le autorità sorvegliano per il mantenimento della più stretta disciplina e per tenere alto il morale dei superstiti. Durante le ultime ventiquattro ore, sono stati sommariamente giustiziati sette malfattori, sorpresi a saccheggiare gli edifici crollati.

Si smentiscono le voci corse che i ribelli nicaraguani stiano organizzando un'incursione nel paese. Si comunica anzi che il generale Sandino ha dato ordine ai suoi partigiani di sospendere ogni attività in questo momento di sciagura nazionale. (*Radio-Stefani*).

Il racconto degli aviatori che assistettero al disastro del « Florida »

Malaga, 4, sera.

La Commissione di tecnici che sta conducendo una inchiesta, per accertare le eventuali responsabilità per la collisione tra il « Florida » e la nave porta-aerei « Glorious » è composta di un ufficiale di marina spagnuolo, di un ingegnere marittimo francese e del rappresentante della Società assicuratrice del transatlantico francese.

A quanto viene riferito, gli aviatori che stavano eseguendo esercitazioni sopra la « Glorious » si accorsero del pericolo e, per mezzo della radio, avvertirono che un disastro era imminente. Ma, ciò, evidentemente, non valse a scongiurare la collisione. Gli aviatori hanno dichiarato di aver visto emergere sul banco di nebbia gli alberi della « Glorious », nello stesso tempo che si accorgevano della vicinanza di un'altra nave, che era poi il « Florida ». Immediatamente, vennero lanciati i segnali d'allarme, ma era troppo tardi, poichè le due navi si trovavano già a così breve distanza, che non fu possibile deviarle.

Nell'elenco dei morti e scomparsi del *Florida* figurano i seguenti nomi di italiani:

Carmelo Taramorelli, Luigi Pietribon, Aurelio Manoschi, Nicola Menggarini, Antonio Diquisto, Felice Calinge, Giovanni De Carlo, Vincenzo Paoluccí, Luigi Morgani, Vincenzo Ettorre, Benedetto Sacco, Michele Ivone, Raffaele Gallus, Nicodemo Chichilla.

Una collisione nel mare greco
Ventidue annegati

Atene, 4, mattino.

Ieri tra Salonicco e Costantinopoli due battelli a vapore hanno avuto uno scontro con un piroscafo. Ventidue passeggeri sono affogati; non si hanno particolari.

Impressionanti statistiche americane

Disoccupazione e disgrazie della strada

Roma, 4, sera.

Dal censimento ufficiale fatto nel gennaio scorso sulla disoccupazione degli Stati Uniti risulta che i *senza lavoro*, in quel mese, erano 6.050.000. Il censimento è stato compiuto con una inchiesta estesa a diciannove città, rappresentanti tutti gli aspetti della vita economica nord-americana ed estendendo poi alle altre città simili degli Stati Uniti il calcolo delle probabilità. In alcuni ambienti americani, si ritiene, tuttavia, che la cifra di sei milioni, data dal censimento, sia inferiore alla realtà.

Frattanto, negli ambienti politici americani, si considera con inquietudine questi risultati e vi è chi li mette in rapporto non soltanto con la crisi economica mondiale, ma anche con le nuove condizioni create al commercio estero americano col nuovo stato di rapporto con gli altri Paesi, in conseguenza del generale aumento delle tariffe doganali americane.

Secondo un'ultima statistica, si è accertato che il numero delle vittime automobilistiche, sul territorio degli Stati Uniti, raggiunge le 100 mila all'anno ed è in continuo aumento.

La popolazione parigina aumentata di mezzo milione d'anime

Parigi, 4, sera.

Le prime cifre del censimento dell'8 marzo indicano che, durante questi ultimi cinque anni, la popolazione di Parigi, se si tiene conto dei limiti della capitale nel 1926, è diminuita di diecimila abitanti.

Queste cifre appaiono naturalmente in contraddizione con il movimento, ininterrotto da ottanta anni in qua, che trascina gli uomini verso la città, a detrimento delle campagne. La popolazione delle campagne, che era del 74,5 per cento nel 1851, era discesa nel 1921 a 53,8 per cento, e quella delle città, invece, era passata dal 25,5 per cento al 46,4 per cento. Ora, però, non bisogna considerare soltanto la popolazione di Parigi città, ma la popolazione delle agglomerazioni parigine, ossia dell'insieme dei Comuni dei dintorni di Parigi. Questa popolazione è aumentata, in questi ultimi 5 anni, in modo formidabile. Il Dipartimento della Senna ha guadagnato 260 mila abitanti e quello della Seine-et-Oise 230 mila. E' dunque più di mezzo milione di uomini che sono venuti, per la maggior parte dai villaggi francesi verso la capitale.

NOTIZIARIO ESTERO

DA TOKIO

Il Primo Ministro Hamaguchi è stato colpito da grave malore. Sono stati informati i parenti, che si sono recati presso il capezzale dell'infermo, nella residenza ufficiale del Capo del Governo.

DA CHICAGO

Leo Brothers, accusato di aver assassinato il giornalista Alfredo Lingle, della *Chicago Tribune*, è stato ritenuto dalla Giuria colpevole. Il verdetto chiede una pena di quattordici anni di carcere.

DA WASHINGTON

Comandante in capo della Marina degli Stati Uniti, è stato nominato l'ammiraglio Frank Schofield.

DA TOKIO

Il vulcano Kuchierabu, situato in una piccola isola della prefettura di Kagishima, è entrato in eruzione. Gli abitanti dei villaggi vicini hanno dovuto fuggire, di fronte al pericolo. Essendo le comunicazioni interrotte, non si conosce il numero delle vittime e la gravità dei danni.

DA MOSCA

La tempesta nel Mar d'Azof è stata di una violenza straordinaria ed ha causato gravissimi danni, specie ai pescatori. Una quarantina di navi peschereccie sono andate perdute. Quanto al Mar Nero, la tempesta si è calmata e tutti i piroscafi hanno potuto lasciare il porto di Sebastopoli.

DA BUENOS AIRES

Sensibili scosse di terremoto sarebbero state avvertite nell'Argentina settentrionale. Mancano particolari.

Un bimbo annegato in un pozzo

Roma, 4, sera.

Un bambino di tre anni, a nome Vittorio Morconi, figlio d'un agricoltore, Andrea Morconi, abitante a Leprignano, giocando presso un pozzo, vi cadde a capofitto ed annegò.

«VENERDI' SANTO» A ROMAGNANO SESIA

La veste di Cristo giocata ai dadi

Una tradizione di due secoli - Come a Oberammergau - Cavalieri romani con sciabole moderne
Giuda dai capelli rossi - La «scala santa» - Il bacio al Cristo morto - Una sosia fuori programma

Romagnano, 3 notte.

Romagnano Sesia ha celebrato oggi il bicentenario del suo «Venerdì Santo» famoso in tutta questa plaga; per la duecentesima volta la popolazione della vecchia e ridente borgata ha rievocato la passione e la morte di Gesù, con le sue tipiche e ingenue significazioni. E per la circostanza questo caratteristico complesso di rito religioso e di sacra rappresentazione è stato vivificato di nuovo spirito e portato a più ampie proporzioni, auspici il parroco cav. don Belletti, il podestà Rinaldi e il segretario politico Calderini, coadiuvati dallo zelo organizzativo del cav. Castignoni. E' stato adunque, quello odierno un «Venerdì santo» ancora più fastoso e caratteristico del solito, che ha lasciato pieni di meraviglia e di commossa religiosità i molti fedeli accorsi dai paesi vicini, e che ad alcuni ha richiamato alla memoria le celebri manifestazioni di Oberammergau.

La cronaca — o magari anche la storia — di questa memorabile giornata comincia presto; ancora prima delle 5 del mattino, per non finire che a notte fatta. La sveglia al paese è data da un nutrito caracollare per le strade. Sono i legionari romani che vanno a ricevere le insegne ed accompagnano gli apostoli e le pie donne all'adorazione della Croce alla chiesa parrocchiale, e che poi girano pel paese, svegliandolo coi passi pesanti e sonori delle loro cavalcature.

La cantina del governatore

Sono una trentina. Corazze rilucenti, elmi impennacchiati, gambe e braccia nude uscenti dalle brevi vesti scarlatte, sandali e gualdrappe. Non c'è che dire: sono proprio legionari romani dell'epoca. E col loro andirivieni sono lì a ricordare, già di buon'ora, la morte di Gesù, e perciò danno ai loro volti un cipiglio il più grave possibile. Ma non si accontentano di girare. Quel passeggiare non del tutto vestiti all'aria fresca del mattino dà una legittima voglia di riscaldarsi, con un buon bicchiere di vino. E perciò la cavalcata si ferma davanti la casa del Governatore.

Il governatore è in certo qual modo il capo della festa, se così può chiamarsi la singolare rievocazione. Per vecchia consuetudine il governatore viene eletto fra i membri dell'antichissima «Confraternita dell'interro». E' l'uomo del giorno, uomo pieno di poteri ma anche di responsabilità. Una volta a lui l'autorità costituita cedeva solennemente il comando del paese, per tutta la giornata del Venerdì santo, ed in compenso egli forniva le prove della più grande generosità ed ospitalità. A mezzogiorno offriva un succulento pranzo alle autorità e ai membri della Confraternita; per tutto il giorno, poi, la sua casa era aperta a tutti. A tutti mesceva vino e forniva dolci. E il vino era del migliore della sua cantina, perchè se era un orgoglio essere governatore, era non minore compiacenza dimostrare di avere del buon vino. Tanto più che in fatto di ospitalità e di generosità gareggiavano con lui i confratelli e le famiglie notabili del paese, fra cui ve n'erano alcune patrizie. Anche costoro spalancavano le loro case alle brigate, e gli ospiti erano salutati col lieto tinnire dei bicchieri.

L'ospitalità di questa popolazione, che è proverbiale, raggiungeva quel giorno vertici commoventi. Bisognava recarsi a far visita, bisognava bere. Anche lo sconosciuto, il forestiero, era accolto come un vecchio amico. Per alcuni sarebbe stato offesa se i conoscenti non si fossero recati a gustare il loro vino e ad assaggiare i loro dolci.

Il giorno dell'ospitalità

Anche ora, come allora, il Venerdì Santo è il giorno dell'ospitalità; e siccome, sotto questo nostro cielo d'Italia, il vino è per eccellenza il simbolo dell'ospitalità, così, anche oggi, in casa del governatore molte ugole si sono bagnate, a cominciare, come abbiam visto, da quelle dei legionari. E' anzi lui, il governatore, che personifica la tradizione dell'ospitalità, in quanto è rimasto il solo a spalancare la porta a chiunque voglia entrare. In proporzioni ridotte, la cosa è rimasta la stessa: accoglienza fraterna, commovente, per così dire totale...

Nè, del resto, può essere diversamente. Per il governatore essere generoso è una specie di obbligo professionale. Lo dice chiaramente l'epigrafe, dell'antichissimo, immutato testo, che sta sulla sua casa, e che trascriviamo: «La funebre pompa — del sacratissimo corpo di Cristo — per la redenzione dell'uman genere — esangue disteso sul feretro — dalla religione degli avi instituita — in questo giorno santo — nel tempio e per le vie del borgo — concomitanti — i sacerdoti i sinfoniaci le schiere — ed il popolo — Ferraris Giovanni — piamente liberale — regge e governa».

Quel «piamente liberale» è eloquente, è la chiave di volta della situazione. Il governatore è l'uomo idealmente portato sugli scudi. Ciò spiega come, verso le 10, notabili, legionari, tutti insomma, si rechino ufficialmente a rendergli omaggio. E' questo il primo capitolo solenne e fastoso della singolare rievocazione. Vi sono i «sinfoniaci» (le bande di Romagnano e di Gattinara), le «schiere» a cavallo e a piedi, le autorità, il popolo.

Comincia con questo cerimonia lo spiegamento ufficiale. E allora, salta all'occhio dell'osservatore qualcosa di originale... Si nota, ad esempio, che, mentre i loro costumi sono fedelmente romani (sono stati presi in affitto a Milano da un'agenzia teatrale), i legionari portano sciabole moderne, in uso nel nostro esercito. Le daghe romane ci sono, ma nessuno vuole portarle. E questo ha la sua spiegazione.

Qualche lustro addietro legionari e farisei vestivano... la divisa militare odierna. Erano ex-militari che amavano indossare e sfoggiare la loro divisa, e si verificava persino un risorgere dello spirito di corpo, fra fanfaccini, artiglieri, ecc. Da quella strana usanza è rimasta quell'altra di portare le sciabole moderne. Niente di male, del resto. Queste sciabole, unitamente a qualche paio di guanti bianchi, costituiscono quel tanto di anacronismo che in fondo fa piacere ritrovare in queste ingenue popolaresche manifestazioni.

Di padre in figlio

Il programma va attuandosi. Alle 11 si ha la prima processione, che attraversa solennemente il paese. Essa ci permette di fare la conoscenza con altri personaggi. Oltre ai legionari, ecco i farisei, gli apostoli, le pie donne. I farisei vanno a piedi, lancie lunghe e ceffi crudi. Gli apostoli ostentano tutti tanto di barba, salvo San Giovanni, che è giovanile e biondo. Giuda ha il triste privilegio di non accompagnarsi con gli altri apostoli. E' circondato dai farisei, e ci sta come un malandrino in mezzo ai carabinieri. Egli ha capelli e barba di un rosso acceso, in omaggio al detto popolare che «pelo rosso è cattiva lana».

La sfilata avviene fra la viva curiosità del pubblico, il quale, però, certe cose le sa già. Esso, ad esempio, sa già chi sono coloro che sostengono le parti di Nicodemo e di Giuseppe d'Arimatea, i due pietosi che deposero Gesù dalla Croce, e di Erode. Sono, queste, tre cariche che si tramandano per tradizione di padre in figlio, e ne hanno il privilegio le famiglie Baraggioni, Ferrari e Buzzoni; privilegio al quale tengono come ad un vero e proprio onore. Egualmente la famiglia Marola ha il privilegio di essere depositaria e custode dei vessilli e delle insegne dei legionari e dei farisei.

La manifestazione riprende alle 14, nella chiesa parrocchiale tutta parata a lutto e gremita di fedeli, i quali, per meglio vedere, salgono sui banchi. Davanti all'altare maggiore è eretto un solido palco, cui si accede per mezzo della «scala santa». Vi sono stati collocati un «Cristo morto» in grandezza naturale, pregevole statua in legno colorato di un verismo temperato da uno schietto senso religioso, ed una «Madonna addolorata», pure in grandezza naturale; in un atteggiamento pieno di contenuto, sacro dolore. Sul palco si deve rappresentare il quadro dell'«istituzione eucaristica» e vi è approntata una grande tavola per la simbolica cena.

Dal Cenacolo a Ponzio Pilato

Il corteo dei personaggi, che si è recato a prendere il governatore, entra in chiesa al suono delle bande. Gli apostoli salgono la «scala santa» e prendono posto attorno al tavolo, sulla cui candida tovaglia spiccano pane e frutti. Ma fra gli apostoli non c'è Giuda, il traditore, con grave offesa alla verità storica, ma con grande compiacenza dell'ingenua pietà del popolo dei fedeli. Mentre don Belletti spiega dal pulpito il mistero dell'Eucaristia, tutti gli sguardi corrono al gruppo degli apostoli, dagli atteggiamenti calmi e solenni. Essi formano un insieme suggestivo. I quadri della chiesa sono coperti da veli e si direbbe che tutto il loro colore, tutto il loro movimento e la loro austerità siano andati a concentrarsi su quel gruppo, che spicca solenne e maestoso sotto la luce delle numerose lampade.

Poi il pubblico dei fedeli lascia la chiesa, e si riversa sul sagrato. Quivi, sotto una maestosa magnolia è stato eretto un rustico loggiato, il quale rappresenta la scena del secondo quadro, quello della condanna di Gesù. Dopo un poco di attesa, infatti, il loggiato si popola di armati, e compaiono fra essi, portandosi in primo piano, Pilato e il gran sacerdote Caifa. Questi reclama la condanna di Gesù, che Pilato vorrebbe salvare. Ma Caifa insiste, e allora Pilato domanda al popolo quale dei due, se Cristo o Barabba deve essere condannato; e il popolo grida il «crucifige» del Divino. Il quadro è reso con una certa evidenza verista, e fa grande impressione sul pubblico. Quando la condanna di Gesù è irrimediabilmente segnata, un sussurro, una pena si diffondono serpeggiando fra la imponente, ondeggiante massa degli ascoltatori: segno che l'anima semplice del popolo è tuttora sensibile a queste primitive rappresentazioni della Passione, che conservano un eterno segreto di commozione.

Una grossa questione: i baffi

Poi la sacra rappresentazione si riporta in chiesa. I fedeli gremiscono di nuovo il tempio, per assistere a quella che è la parte più singolare di questa rievocazione, e cioè il quadro del «gioco dei dadi». Sul palco che ricopre il presbiterio salgono ora due giudei. Essi si siedono e incominciano a giocare ai dadi. La posta è la veste del Signore, la «veste inconsutile». Il luogo dovrebbe rappresentare il santo sepolcro, ma accanto ai due soldatacci si notano ancora il Cristo Morto e la Madonna Addolorata. I due gettano i dadi. La sorte è alterna ed indecisa, e lo si arguisce dai loro gesti. I giocatori, infatti, non parlano, e devono accontentarsi della mimica. In loro vece parla, dal pulpito, un piccolo frate pallido e barbuto, che spiega il vangelo di San Giovanni, là dove appunto parla del gioco infame. Finalmente i dadi hanno deciso. Allora il vincente si alza, si avvicina riverente al corpo di Gesù, si inginocchia, lo bacia, lo ringrazia; mentre quello che ha perduto si arrovella e mostra i pugni al suo fortunato avversario...

Il vincente entra così in possesso della veste di Gesù, che conserverà gelosamente durante tutto l'anno, per riconsegnarla l'anno prossimo al nuovo vincitore. Questo del gioco dei dadi, come abbiamo detto, è l'episodio più caratteristico del «Venerdì Santo» di Romagnano. Con esso è cominciata, due secoli fa, la tradizione che è poi diventata famosa: ad essa il buon popolo di Romagnano non saprebbe rinunciare. A questo episodio si ricollegano ricordi curiosi. Un tempo chi faceva il giudeo doveva essere senza baffi, e, in un'epoca in cui i baffi erano tenuti in molto onore, pare che non tutti fossero disposti a sostenere quella parte. Forse è per questo che la famiglia dei conti Tornielli, la maggiore del luogo, la quale conservava, con altri molti, i costumi dei due giudei scommettitori, donava, a chi sosteneva l'ingrato ruolo, la somma di cinque lire, la quale rappresentava a quei tempi qualche cosa. E si dice che due buoni romagnanesi, avendoci preso gusto, avessero finito per essere sempre loro ad offrirsi, diventando così pressochè famosi.

La solenne processione

Dopo il gioco dei dadi, la chiesa si è di nuovo sfollata. Ma i fedeli non sono certo rientrati nelle loro case. Sono rimasti fuori, per strada, festosamente, ad assistere al lieto, inesauribile sfilare dei legionari, dei farisei, degli apostoli — anch'essi! — i quali si recavano a usufruire di quella tale ospitalità presso il governatore e presso gli amici e conoscenti che offrivano loro un bicchiere di quello riservato per le grandi occasioni. Ed essi stessi, i «borghesi», si sono recati numerosi in casa del Governatore, ove per tutto il pomeriggio non si è fatto altro che vuotare bicchieri per riempirli subito dopo e mangiare pasticcini e masticare arachidi, le quali sono fatte apposta per far meglio gustare il vino...

Tutto ciò, però, non ha avuto conseguenze spiacevoli. Tutti hanno mantenuto lodevolmente la misura, e non si è più ripetuto un episodio verificatosi parecchi anni addietro. Di sera, durante la solenne processione con cui si chiude la grande giornata, si verificò un lungo arenamento. La processione si era fermata, e non si incamminava più. Tali inconvenienti sono frequenti, ma sono, per fortuna, di breve durata. Quella volta, invece, aspetta aspetta, ma la processione non si rimetteva più in moto. Il parroco, dopo dieci o quindici buoni minuti, impensierito, mandò una staffetta a vedere. E che vide la staffetta? Vide che i portatori della statua del Cristo morto, i quali avevano già bevuto troppo ed avevano le gole secche, per inumidirsele avevano deposto delicatamente a terra la sacra immagine, e, facendo finta di riposare... un poco, erano entrati in un'osteria lì accanto, e si erano rimessi tranquillamente a bere...

Nulla di questo, neppur lontanamente, è successo ieri; ed anzi la manifestazione fu improntata a schietto spirito religioso. E la processione che, al calare della sera, ha attraversato il paese fra l'intera popolazione commossa e reverente, è riuscita veramente imponente e significativa. Se, da un lato, è stato uno spettacolo con lo sfilare delle cavalcate e dei costumi, con la lunghissima teoria delle candele accese, con il patetico salmodiare d'altro canto è stata una documentazione di fede, veramente schietta e indimenticabile.

U. L.

La «Passione di Cristo» a Francavilla

Messina, 3 notte.

Francavilla di Sicilia, una cittadina delle estreme pendici etnee, sulle rive dell'Alcantara, è una specie di «Oberammergau» siciliana.

Di sette in sette anni si rappresenta la «Passione di Cristo» cui partecipano oltre seicento persone nelle parti dei protagonisti del sacro mistero.

Lo spettacolo si è svolto oggi alla presenza di migliaia e migliaia di pellegrini convenuti da ogni parte dell'isola. La particolare attrattiva della «Passione» francavillese è data dal fatto che non si tratta di un dramma teatrale, ma di un corteo che si svolge lungo l'arteria principale della città e che comincia dall'entrata in Gerusalemme per chiudersi con la deposizione dalla Croce.

I goliardi torinesi

rientrano in sede questa mattina

Napoli, 3 notte.

Stamane sono giunti i goliardi torinesi, di ritorno dal loro viaggio in Sicilia. La traversata è stata ottima e la massima allegria ha regnato fra tutti. Alle 12.15 la comitiva ha proseguito per Roma e Torino. Hanno accompagnato con la solita cortesia i goliardi torinesi durante questo secondo breve soggiorno nella nostra città, il segretario del «Guf» avv. Piccone e i camerati Paori e Curcio del Direttorio. Alla stazione l'ing. Gambalto, insieme con l'avv. Piccone, si è recato ad ossequiare S. E. Balbino Giuliano, che con lo stesso treno si recava a Roma. Il Ministro ha avuto parole di compiacimento per l'ottima iniziativa del «Guf» torinese e di incoraggiamento per l'avvenire. La comitiva giungerà a Torino domani alle 6.

Tre maschi in un solo parto

Piacenza, 3 notte.

La scorsa notte la massaia Garetti Emilia, coniugata a certo Poggi Giuseppe dimorante nella nostra città, dava alla luce tre figli maschi. La puerpera e i neonati godono buona salute. Il Poggi è padre di altri tre figli.

ALL'ESPOSIZIONE CANINA DI SANREMO

Caesar, alano arlecchino da guardia, appartenente alla signora Baumgartner, di Balshol, vincitore del primo premio nella «Classe libera».

Tre mastini di lusso di razza francese, vincitori del primo premio della «Classe gruppi» all'odierna Esposizione, già premiati a Francoforte ed a Nuova Jersey, campioni di Germania nel 1929-30. Appartengono al signor Forgeon Lanzendoler di Monaco.

Ki-Ki, Ito e Ki-Ku-Ko, spaniels giapponesi, vincenti nella «Classe libera di coppie e gruppi». Essi appartengono alla signora Buongiovanni Radice di Milano.

Eastfieldabbago Patch ed Eastfield Commander, bellissima coppia di terriers della signorina Chenutz di Lest Berry di Bristol, vincente il primo premio nel turno «Utilità e lusso» e il primo premio di coppia.

Nessun elemento delittuoso o colposo

nella morte del gen. Graziani

Firenze, 3 notte.

Ieri il Sostituto Procuratore del Re, avv. Giudice, che si è occupato dell'istruttoria della morte del generale Graziani, ha rimesso al Consigliere istruttore, cav. Cosentino, le sue conclusioni richiedendo un decreto penale di insufficienza di prove. Il magistrato, con validi argomenti ha sostenuto l'inesistenza del fatto delittuoso, escludendo anche la responsabilità colposa affacciata in ipotesi dal parito di ufficio ing. Picchi, che andava a ricadere sul personale viaggiante, il quale prima della partenza del convoglio doveva assicurarsi se tutti gli sportelli delle vetture erano chiusi.

Bimba annegata in un canale

Ferrara, 3 notte.

Verso le 11 di oggi la bambina Zappaterra Vittorina, di mesi 20, eludendo la vigilanza della madre, attraversava la strada comunale Cona-Marrara ed in seguito a uno scivolone andava a finire lungo la scarpata, di circa 4 metri, in un canale dove annegava miseramente. Dopo una diecina di minuti, la madre, non trovando la bambina e intuendo la sciagura, la cercava rinvenendola nell'acqua: e avendo l'impressione che la piccola respirasse ancora, la portava in casa cercando del medico. Ma ogni speranza era vana, poichè la bambina era già morta.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO m. 297 kw. 8,5 - GENOVA m. 372,6, kw. 1,5.
Ore 18,30: Dopolavoro. — 19,30: Musica varia. — 20,30: Trasmissione della commedia «Capelli bianchi» di G. Adami. — 22: Selezione di operetta. In un intervallo: Libri nuovi. Dalla fine del giornale radio alle 23,50: Musica riprodotta. — 23,50: Ultime notizie.

(Vedi programma I Torino)

ROMA, m. 441, Kw. 75.
Staz. ROMA (onde corte), m. 80,4, Kw. 10.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Ore 19 (Roma): Segnali per il servizio radiotelegrafico - Lezioni dalla R. Scuola F. Cusi — 19,15 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,30: Giornale radio - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie — 19,50: Dischi — 20,10: Giornale radio - Rubriche varie — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR — Notiziario artistico - Cenni sull'opera. — Trasmissione d'opera dal T. Reale o dal S. Carlo — Negli intervalli: Notizie varie - Notiziario — 22,35 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio-giornale «Attraverso l'Italia» - Dopolavoro - Bollettino di viabilità dei valichi alpini - Notizie — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR — Concerto di musica leggera - Orchestra dell'EIAR — 22,45: Un'ora di musica da ballo riprodotta — 23,45: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 20,15: Alcuni canti ebraici — 20,30: Valzer e foxtrots — 21: Musica militare — 21,15: Concerto vocale — 21,40: Alcune canzoni — 22,15: Canzoni e monologhi umoristici — 22,30: Alcuni a soli — 22,40: Arie di operette — 23: Jazz-band.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Orchestra — 24: Danze.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,8. — Ore 20: Ritrasmissione di un'opera - In seguito: Concerto di balalaike.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19: Concerto d'organo — 20: Concerto orchestrale — 22,30: Gustav Mahler: «Sinfonia n. 5» in do minore.

BERNA, m. 403,8, Kw. 1,1. — Ore 20: Concerto popolare — 22,15: Musica da ballo — 22,45: Dancing.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,6. — Ore 19,5: Dischi — 22,25: Dischi.

BRUXELLES I (Emiss. in francese) - m. 508, Kw. 20. — Ore 19,45: Musica riprodotta — 21: Concerto di musica riprodotta — 22: Concerto di musica da ballo.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 19,45: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19: Concerto grammofonico — 20: Serata di operette.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,10: Concerto vocale e strumentale.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20,10: Musica di compositrici danesi — 20,25: Vecchia musica da ballo — 20,5: Musica da ballo moderna.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, Kw. 38. — Ore 19,45: Musica leggera — 20,45: Concerto corale — 21: Selezione di operette: orchestra della stazione e baritono — 22,30: Trasmissione d'immagini.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Debussy: «Studi» n. 9, 10 e 11 (piano) — 20,30: Concerto vocale ed orchestrale: selezione di opere — 22,45: Vaudeville: Musica, canzoni, macchiette, ecc. — 23,25-1: Musica da ballo — 0,30: Segnale orario.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,30: Ed. Grieg: Musica del «Peer Gynt» (per soprano ed orchestra).

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,55: Dischi — 20,40: Musica per violino e piano — 21,10: Concerto dell'orchestra della stazione: Arie per basso. Dischi — 0,10-0,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 18,15: Dischi — 20,40: Programma di cabaret. Quindici numeri di musica, canzoni, macchiette, ecc. — 22,40-0,40: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20: a) Audizione letteraria; b) Concerto.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 19,30 (da Praga): Dvorak: «Te Deum» — 20,35 (da Praga): Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20 (da Dortmund): Concerto religioso: Coro a cappella.

LIPSIA, m. 253,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — Fino alle 24: Concerto orchestrale.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 45. — Ore 19,45: Concerto vocale (baritono) e per giusto — 20,45: Concerto pianistico — 21,15: Leonard Merrick: «Fiorellin di bosco», radio-recita — 22: Concerto vocale e di un'orchestra d'archi — 23,30-1: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 19: Suono solenne delle campane — 20: Trasmissione di un'opera da Belgrado.

LYON-LA-DOUA, m. 465,8, Kw. 2,3. — Ore 20: Musica brillante (dischi) — 21,30: Ritrasmissione dalla città di Saint-Etienne.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Musica da ballo — 22,30: Campane dal Palazzo del Governo. Selezione di una zarzuela. Campane dal Palazzo del Governo. Fine della trasmissione.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 22: Concerto orchestrale.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 1. — Ore 19,5: Dischi — 22,25 (da Praga): Dischi.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,45: Concerto di strumenti a fiato — 21,30: Concerto dedicato a J. S. Bach — 22: Lirica svizzera: Recitazione e canto. «Lieder» di K. Stamm, Schoeck, Faesi, Pulver, Honegger.

OSLO, m. 1082,2, Kw. 75. — Ore 22,30: Concerto di musica strumentale — 23,30: Fine della trasmissione.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 19,30: Mezz'ora di musica riprodotta (varietà) — 22,30: Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Serata radio-teatrale — 21,30: Intermezzo di varietà e di musica brillante.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Dischi — 22,25: Dischi.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 19,45: Emissione in arabo: Conversazione. Giornale parlato e dischi — 21: Un'ora di danze antiche e moderne: Quindici numeri — 22,15: Concerto di dischi (danze).

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19: Programma vario — 21,40: Danze.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 11. — Ore 20,45: Concerto grammofonico — 21,30: Concerto — 22,30: Musica da ballo (dischi).

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Orchestra viennese — 20: Canzonette — 20,15: Musica da ballo — 20,45: Tango cantati — 21: Orchestra sinfonica — 21,30: Melodie — 22: Concerto di dischi — 22,30: Arie di opere comiche — 23: Musica militare — 23,15: Canzonette — 23,45: Orchestra argentina — 1: Fine della trasmissione.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19 (da Leopoli): a) Haumann: «Il Nazzareno», trasmissione musicale; b) J. S. Bach: Corali a quattro voci.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto vocale — 22,10: Grande concerto orchestrale.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

MILANO m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO m. 297 kw. 8,5 - GENOVA m. 372,6, kw. 1,5.
(Vedi programma I TO).
ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Stazione ROMA onde corte, metri 80,4, Kw. 10, 2 RO.
Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,30: Notizie. Comunicato del Dopolavoro. Rubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Sport. Rubriche varie — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar. Serata d'operetta: «Santarellina» («Mam'zelle Nitouche»), operetta in tre atti di G. Hervé. Direttore d'orchestra maestro A. Paoletti. Negli intervalli: Notiziari, «L'eco del mondo», rivista di attualità di G. Alterocca — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22.
Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio-giornale dell'Enit. Dopolavoro. Notizie — 21: Concerto variato. Orchestra dell'Eiar — 22,45: Musica da ballo con dischi — 23,45: Notiziario sportivo. Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, kw. 16 — Ore 21: Concerto orchestrale — 22: Concerto di musica spagnuola — 23: Arie di opere — 23,30: Musica da ballo.

AMBURGO, m. 372,2, kw. 1,7. — Ore 20: J. Strauss: «Indigo», operetta in tre atti.

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5. — Ore 20,10: Concerto vocale — 21,10: Kalmann: Piccola suite.

BELGRADO, m. 430,4, kw. 2,8. — Ore 20,30: Wagner: «Tristano e Isotta» (dischi).

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 20,30: Dalla «Scala» di Milano. In seguito: musica brillante.

BRATISLAVA, m. 279,2, kw. 14. — Ore 19: Trasmiss. di un'opera — 22,30: Concerto.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7. — Ore 19: Trasmissione di un'opera.

BRNO, m. 341,7, kw. 2,6. — Ore 19: Trasmissione di un'opera — 22,30: Concerto.

BRUXELLES I, m. 508,5, kw. 20. — Ore 19,45: Dischi — 21: Delibes: Selezione di «Lakmé».

BRUXELLES II, m. 338,2, kw. 20. — Ore 19,45: Dischi — 21: Concerto d'organo da una chiesa — 22: Concerto di musica da ballo.

BUCAREST, m. 394,2, kw. 16 — Ore 19: Dischi — 20: Serata di varietà.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23. — Ore 20,10: Rappresentazione di un'operetta. In seguito: orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1. — Ore 20: Goethe: «Faust», commedia.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, kw. 38. — Ore 19,30: Concerto delle campane della cattedrale di Birmingham.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, kw. 35. — Ore 22,5: Concerto vocale ed orchestrale con violino solista.

FRANCOFORTE, m. 259,3, kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75. — Ore 20,30: Flotow: «Marta», opera in quattro atti (dallo studio). — 22,30-0,30: Varietà (da Berlino).

HILVERSUM, m. 298,8, kw. 8,5. — Ore 20,55: Mascagni: «Cavalleria rusticana» (dallo studio). — 22,40: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione. — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, kw. 8,5. — Ore 21: Concerto dell'orchestra d'Arnhem.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16. — Ore 20: Musica popolare. — 21,45: Concerto serale.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale. — In seguito, fino alle 24: Concerto orchestrale. — 24: Jazz-band.

LIPSIA, m. 253,3, kw. 2,3. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

LONDRA I, m. 356,3, kw. 45. — Ore 22,5: Concerto orchestrale della domenica.

LUBIANA, m. 575,8, kw. 2,8. — Ore 19: Musica per strumenti a fiato. — 20,15: Musica brillante.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5. — Ore 19,30: Campane. Concerto orchestrale e Concerto corale.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, kw. 1,7. — Ore 19,30: Wagner: «I Maestri cantori». — In seguito, fino alle 24: Concerto orchestrale.

OSLO, m. 1082,2, kw. 75. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione. — 21,30: Concerto vocale.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, kw. 17. — Ore 21,45: Caffè-concerto della stazione: Canzoni e danze.

PARIGI T. E., m. 1445,8, kw. 15. — Ore 20,30: Musica riprodotta.

PRAGA I, m. 486,2, kw. 5,5. — Ore 19: Dal Teatro Nazionale di Praga: Fibich: «Il dono», opera in tre atti. — 22,30: Concerto di musica brillante e da ballo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale. — 22: Ritrasmissione di musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, kw. 20. — Ore 20 (Berna): Concerto di Pasqua: Canto violino ed organo. — 21 (Zurigo): Concerto orchestrale.

STOCCOLMA, m. 435,4, kw. 75. — Ore 21: Concerto vocale e strumentale.

STRASBURGO, m. 345,2, kw. 17. — Ore 20: Concerto strumentale. — 20,45: Musica riprodotta. — 21,30: Serata alsaziana: Musica popolare (dischi). — 23,30: Musica da ballo (dischi).

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,45: Concerto di musica da ballo. — 20,15: Canzonette. — 20,45: Orchestra viennese. — 21: Melodie. — 21,15: Violoncello e piano. — 21,30: Tango cantati. — 21,45: Orchestra sinfonica. — 22: Concerto di dischi. — 22,30: Frammenti di operette. — 23: Melodie di operette. — 23,15: Musica militare. — 23,45: Concerto di dischi. — 0,30: Canzonette. — 0,45: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 158. — Ore 20: Musica popolare trasmessa da Leopoli.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — 21: Ritrasmissione dalla Scala di Milano. — 22,40: Concerto orchestrale.

L'eclisse di luna e il diavolo

Gli scongiuri degli arabi di Bassorah

Londra, 3 notte.

Si ha da Bassorah, che ieri sera la città era in agitazione. Gli arabi hanno salutato l'eclisse lunare facendo rullare i tamburi e percotendo fragorosamente latte di petrolio allo scopo di spaventare il demonio che cercava di divorare la luna. Intanto le moschee si erano riempite di fedeli che pregavano Allah perchè liberasse la luna.

Il terremoto nell'Argentina

Tucuman, 3 notte.

Alle 11,5 di stamane, ora locale, una scossa di terremoto, di notevole violenza ha prodotto vivo panico nella popolazione di questa città, che si è subito riversata all'aperto: alcuni edifici sono rimasti lesionati. Si deplorano anche parecchi feriti. Non si ha notizia dei danni che il terremoto ha prodotto nella regione. La scossa è stata avvertita nelle provincie di Salta, Santiago de l'Estero, Catamarca e Yuyuy. (United Press).

APPENDICE DELLA «STAMPA» (30)

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

E volgendosi un poco verso Raoul mentre gli agenti della sicurezza tentavano di condurlo via, soggiunse:

— Se tu, figlio mio, dovessi vederla piangere, consolala parlandole del vostro avvenire, del vostro amore, della vostra felicità futura, di... Oh!

Lanciò un urlo di dolore. Uno degli uomini che lo tenevano stretto, gli toccò sgarbatamente il polso sinistro, dove le manette avevano prodotto una ferita. Ciò valse a ridurlo all'impotenza. Spalancò le braccia, e allora le guardie lo trascinarono fuori. Quando già era nella stanza vicina, inviò un ultimo addio supplichevole a sua figlia.

— Mia cara... le tue lettere... le tue visite...

— Papà, papà...

Poi più debolmente, a bassa voce, ella mormorò:

— Se ne va... Nessuno è dunque capace di difenderlo, nè voi, mammina, nè voi babbino, nè voi, Raoul?

Raoul tacque, come faceva sua madre. Soltanto col cuore, rispose a colei che recava al dito l'anello di fidanzata, l'anello grazioso la cui perla somigliava a una delle sue lagrime. Una sola frase sarebbe stata sufficiente a farla risorgere. E quella frase egli non l'avrebbe mai detta. Mai, mai!

Luigi Delprat era scomparso.

Giovanni Verryer fece allora un passo verso Rambert che era ancora seduto e, dominandolo col proprio sguardo, gli disse in tono severo:

— Signor giudice istruttore, voi, oggi, avete commesso un grave errore e gli errori dei giudici si chiamano ingiustizia.

— Non mi sono ingannato, maestro.

— Sì, vi siete ingannato. Questa ragazza, con la chiaroveggenza del suo amore di figlia, vi ha additato la verità e voi non avete voluto crederle. Tuttavia, non ha ragione che lei. Qualche altro, uomo o donna, non so, è entrato in questa casa dopo che Delprat se ne fu allontanato. Uomo o donna che sia, quello, ripeto, è il vero colpevole.

La voce dell'avvocato aveva assunto via via accenti veramente solenni:

— Vi dico che questo colpevole esiste. E poichè voi vi rifiutate, voi giudice, di ricercarlo, lo cercherò io al vostro posto, io, Giovanni Verryer, difensore di Luigi Delprat. E con tutte le mie forze mi studierò di smascherarlo. Se riuscirò nel mio scopo, lo tratterò come si merita. Ve lo giuro dinanzi a questa ragazza che soffre. Chiunque possa essere, lo consegnerò alla giustizia per la salvezza del mio amico, per l'innocenza del mio fratello spirituale, per la tua felicità, Andreina, e per l'onore del nome che porti.

Rambert non rispose. Una lieve ironia brillò ne' suoi occhi insignificanti e si arrestò tra le sopracciglie folte. Calmo, egli ripose il processo verbale nella busta di cuoio che richiuse, si levò e respingendo con la gamba la poltrona, si abbottonò la giacca.

— Vieni, ragazza mia — disse Giovanni Verryer a Andreina, — non abbiamo più niente da fare qui, per oggi...

E sostenendola per il braccio, lasciò quella casa. Raoul e la signora Verryer li seguirono senza dir parola, a qualche passo di distanza.

Nel viale, bianco di sole, a mezza via tra il giardino e il porticato, si riunirono, guardando ancora uno sguardo alla casa sciagurata.

Le persiane scattarono, si richiusero. Dopo un momento, il giudice istruttore uscì a sua volta, col cancelliere. Indifferente ei tirò dietro il battente della porta, mise una grossa chiave nella serratura e con lentezza s'allontanò da quel luogo ov'era un lugubre macchia di sangue che voleva essere vendicata.

V.

Storia d'amore

Quando, due giorni dopo l'interrogatorio, Andreina si recò per la prima volta alla prigione per visitare suo padre, Raoul volle accompagnarla. Le aveva detto, dinanzi a Giovanni Verryer, che era stato dello stesso avviso:

— Vi eviterò una snervante attesa nel vestibolo.

Sulla soglia del triste edificio ella ebbe un brivido e si strinse al braccio del fidanzato. Entrarono nella grande corte, dalle finestre infiorate di gerani e immediatamente furono investiti da un vocìo confuso, tra cui si elevavano sguaiate risa.

Nel vestibolo dalle pareti nude, alla loro destra, uomini e donne attendevano. Le risate rendevano anche più sgraziate le labbra troppo rosse di donne, quasi tutte in capelli.

Le voci appartenevano a uomini dallo sguardo vivace, sotto la visiera dei berretti. Tra quelle risate e quelle voci, si intercalavano silenzi dolorosi.

— Se non mi aveste accompagnata, Raoul — chiese la ragazza — avrei dovuto attendere insieme a costoro?

— Sì, Andreina.

— Mio Dio! — mormorò a bassa voce.

Ma, con improvviso ardore, sinceramente soggiunse:

— Per poter rivedere mio padre nessun sacrificio mi peserebbe.

Dopo due giorni ella viveva in una specie di intimità con Luigi Delprat. Aveva interrogato Giovanni Verryer e Raoul. Quale poteva essere l'esistenza di suo padre nella prigione? A che cosa potevano costringerlo in questo o in quel momento? E continuava a ripetere: «Il mio babbo è in prigione, accusato di assassinio...», e se ne stupiva. Anche ora, tra le mura del carcere, ella ritrovava in sè quella specie di sbalordimento inesplicabile.

— Ecco dei visitatori che se ne vanno — disse Raoul.

Dal fondo, un gruppo veniva loro incontro. Era composto di due uomini e due donne, simili a quelli che ridevano e parlavano nel vestibolo, ma un po' in disparte vi era anche un campagnuolo in berretta, rugoso come un vecchio, che mordeva il fazzoletto a quadrettoni, come fanno coloro che lasciano il cimitero. Il gruppo si allontanò alle loro spalle.

All'entrata del corridoio, in cui si respirava l'atmosfera delle necropoli, nella luce verdastra, un guardiano passava. Raoul lo chiamò, dicendogli il proprio nome come aveva fatto precedentemente ad ogni passaggio.

— Le celle del parlatoio — gli chiese — sono libere?

— Sì. Un'infornata di visitatori discende in questo momento. E un'altra sta per salire.

— Vogliate accompagnare la signorina.

(Continua).

Una giornata magica

Hanno lasciato sul mio tavolo una cassetta che non riesco a sollevare, tanto è pesante; e questo fatto m'infastidisce... Non so chi l'abbia portata, nè per qual motivo l'abbiano messa sul mio tavolo; certo, il mio vecchio e fedele Gianni poteva avere più riguardo. Da antico e buon custode del mio studio, sa che non devo transigere sulle mie abitudini.

E sono le due e mezzo... Ancora mezz'ora; Gianni sarà di ritorno alle tre, al più tardi... Pure, bisogna che mi metta al lavoro... Mi faccio un po' di posto in un angolo...

Dunque, io sono al capitolo terzo del mio nuovo romanzo: «Un anno innamorato in una sera d'autunno», e so di trovarmi ad uno svolto difficile dell'azione, chè le sere d'autunno, si sa, sono infinitamente seducenti e mi bisogna farne accettare il protagonista come elemento di poesia e non come grottesco. Perciò, sono incerto se lasciare dietro la porta il solito cartellino: «Non intendo esser disturbato» o l'altro che accorda il lascia-passare. Il romanzo mi tenta; e così anche la cassetta. Mi persuado di non poter dominare i miei nervi, e comincio ad imprecare. Perchè bisogna sapere ch'io ho una lingua d'inferno, quando l'ira mi prende; Gianni è già malconcio per le mie impressioni e mi esaspero al punto che vorrei vederlo tornar morto, o meglio: moribondo, chè mi interessa sapere dalle sue labbra chi ha portato quella cassetta e cosa contiene.

E sono già le tre; suonano chiare e irritanti a quel quadrante maledetto, e anche il mio orologio da tasca segna giusto: le tre! Verrà, quell'imbecille d'un Gianni; non tarderà proprio oggi che sa di dovermi una spiegazione. Non gli ho mai chiesto di rendersi conto dei miei nervi; ma, per tutti i diavoli!, mangia bene del mio pane e sa che questo proviene dalla mia fatica quotidiana. Oh, perbacco! Ho ben ragione di essere su tutte le furie... Già, lui non mi vede! Ma li vedo io i libri che continuo a buttare in aria; e lo sento io il dolore per quel libro che s'è squinternato!...

Suonano. Oh, finalmente! Scommetto che avrà dimenticato la chiave. Però, poteva affrettarsi; poteva aspettarmi sul portone, invece di venirmene alle tre e mezzo... Domando io se così si può lavorare...

E suona ancora! Vengo subito... Ha anche fretta. Sono io il suo servo, ora...

Apro, e non è Gianni. Non c'è nessuno. Qualche ragazzaccio si sarà permesso uno scherzo davvero inopportuno... Sbatto l'uscio, e son certo che i vicini se ne meraviglieranno, chè la mia è la casa del silenzio.

Ritorno nello studio e — sono passati forse a mezzo — ho un brivido. Gianni è lì, e sbalordito davanti ai miei libri...

— Di dove sei entrato?
— Dalla porta, signore...
— E quando, se avevi suonato?
— Io no...
— Come no! Ho udito io...
— Si sarà trattato d'un semplice contatto nell'aprire e chiudere...
— E si viene a quest'ora?
— Sono andato a ringraziare, per vostro conto, il signore che ha mandato questa cassetta...
— E cosa diavolo contiene, per esser così pesante?
— Non so!...
— Come, non sai?... Prendi in consegna una cosa, t'affretti a ringraziarne il mittente, e non t'informi di che cosa si tratta! Chi l'ha mandata?
— Un... vostro amico.
— E come si chiama?
— Sul tavolo, c'era il biglietto... Credevo l'aveste letto...
— Non ho visto niente...
— Eppure... Si sarà confuso tra le pagine dei libri...

E indica, malizioso, quelli finiti per terra.

— Trovamelo! Ma non ricordi il nome? E, allora, chi sei andato a ringraziare?
— Quegli che l'ha portata e che partiva. «Il mio padrone — ho detto — m'incarica...».
— M'incarica... un corno! Io non t'ho dato incarico di nulla... Mio Dio! Potrebbe trattarsi d'un inganno... d'un'infamia... Quella cassetta può contenere bombe, dinamite, l'accidente del diavolo... In casa mia! Io che sono l'essere più pacifico del mondo...

Gianni sembra trattenersi dal ridere.

— Che diavolo ti piglia?

Gianni fa una faccia da congestionato.

— Che hai? parla! Vuoi dirmi qualche cosa?

Capisco che Gianni vorrebbe assumere un contegno rispettoso, ma non ci riesce, è inutile, lo vedo. Certo m'inganna! Troppa autorità gli concedono gli anni su di me... Mi persuado che non mi stima e che non mi ha mai stimato... Comincio a dubitare che non mi creda neppure un grand'uomo. E' atroce. Che debbo fare?

— Ma, pezzo d'un imbecille! — gli dico, al colmo della bile — non capisci che, con i tempi che corrono, bisogna diffidare delle persone che non si conoscono?

Gianni ammutolisce del tutto. Ad onta delle mie proteste, non spiccica le labbra neanche a morire.

Allora lo prego, sì, lo prego di volermi aiutare a mettere giù la cassetta, e non so chi mi tenga dall'assestargli una pedata, quando mi volta le spalle per uscire.

E sono solo, finalmente. Io amo la solitudine come il dono migliore del mondo. Sia benedetta questa solitudine guadagnata con grave pena dello spirito, nell'ora della mia giovinezza!... Non so come sia uscito intatto dai tentacoli femminili, e non so come possa sognare ancora... Sono lieto, arcilieto di vivere tra le mie memorie... Meglio sognarla, la ineffabile, Dulcinea, che inginocchiarmi querulo alle sue ginocchia...

Dunque, capitolo terzo del mio romanzo...

Ma, oggi è una giornata d'inferno... Suonano alla porta di casa, e Gianni s'intrattiene con qualcuno e discute... Che cosa vuol dire quel trambusto nelle stanze di là?

— Gianni, Gianni...
— Signore!...
— Non vuoi lasciarmi in pace, quest'oggi?
— Io non vi disturbo, padrone...
— Ma che cosa accade di là?
— Hanno portato un baule...
— Che baule?
— ... e questo biglietto...

E' un biglietto scritto a macchina. Leggo: «Tra poco, sarò con te...». Guardo Gianni, ma egli, forte della sua immemorabile autorità sopra di me, non intende spiegarsi... Gli grido che la mia casa non è magazzino per depositi; ma ecco un altro squillo di campanello, e Gianni si lancia come un fulmine. Dio mio, chi vedo apparire... Una donna: Kascia, lei! E mi getta le braccia al collo...

— Grazie! — singhiozza — grazie del telegramma che m'avete mandato...
— Kascia, voi!... Quale telegramma!...

Ella sospetta ch'io non voglia parlare davanti al mio cameriere e non osa trarre dalla borsetta il telegramma... Ma io lo prendo, l'apro e leggo:

«Vieni. T'attendo. T'offro la mia «casa, per sempre. Tuo Hebert».

Gianni mi guarda impassibile. Gli mostro il telegramma che deve essere un maligno gioco; ed egli non lo legge neppure...

— Gianni... qualcuno mi tradisce... Qualcuno irride alla mia pace...

Ahimè, povera Kascia! Ella è in procinto di svenire. Non sospettava, la poverina, un'accoglienza simile...

Gianni inveisce contro di me, e assume il tono delle grandi occasioni.

— Voi, padrone, a parte il rispetto che vi debbo, mancate, in questo momento, di fare ossequio alle leggi più elementari dell'ospitalità...

E' vero!

— Accomodatevi, Kascia... Ma vi giuro che non sono stato io a spedirvi quel telegramma... Ad ogni modo, siate la benvenuta...

Oh, Kascia è assai bella! Kascia ha il fascino della sua terra... E' tale e quale il giorno che l'incontrai, or sono quattro anni; e davvero non ho cessato mai di scriverle come a un'amica lontana e impossibile...

— Vogliate perdonarmi, Kascia... M'ero abituato a sognarvi e a non rivedervi mai più... Ricevevate sempre le mie lettere?...

Ella incontra lo sguardo di Gianni e lo segue fin nell'angolo ov'è la cassetta famosa...

— Eccole, chiuse là, le vostre lettere... — mi dice.

Mio Dio, quanto peso d'anima in quella cassetta disprezzata!...

Ora, Gianni ride. Perchè ride quell'imbecille?

— Signore, — comincia, col miglior tono del mondo — io sono tanto vecchio, che non posso più oltre assistervi... Forse, tra qualche anno non sarò più tra i mortali...

Kascia lo guarda, commossa...

— Che vuoi dire? — gli domando.
— Sapevo — egli continua — della vostra segreta passione...

Ahimè, penso, non ci si può fidare neanche di noi stessi...

— Ho fatto io, quel telegramma, vogliate perdonarmi...
— Tu, dunque, — inveisco, per darmi un contegno importante — ti permetti di giocarmi a tuo talento? E perchè non avvertirmi? Ti avrei, forse, contraddetto?
— Sì, padrone... m'avreste contraddetto... Voi siete, fra gli uomini di questa terra, l'essere più incapace di conoscervi... Dal vostro amore ne avete fatto un sogno irraggiungibile, ed io soffrivo di sapervi così disprezzato da voi stesso... Vogliate, dunque, restituirvi alla stima che vi dovete...

Mi precipito, per trarlo in disparte e dirgli due parole in confidenza:

— Gianni, ma sei anche tu mi tradisci?
— E voi non fatevi caso... Pensate che ciò non accadrà mai, e sarete felice...

Meraviglio, e m'accorgo solo adesso che Gianni è l'artefice della mia fama e della mia ricchezza... «Ti piace — gli domandavo, leggendogli le mie pagine — questo scritto?». Ed egli mi rispondeva: «Buttatelo nel cestino, a meno che non vogliate riprenderlo da un nuovo punto di vista...». E, pronto, suggeriva. Un po' di dispetto non bastava perch'io non gli ubbidissi... E la critica giudicava bellissime le mie pagine; e il pubblico comperava i miei volumi...

Oh, Gianni, quanta riconoscenza ti debbo!

Per non umiliarmi davanti al vecchio, m'inginocchio ai piedi di Kascia, e mi pare che le mie parole l'avvolgano come fiamme sospinte dal vento...

— Grazie, grazie d'esser venuta, creatura benedetta... La mia casa è tua, la mia vita è tua, la mia gloria è tua...

A sera, nel riprendere il mio romanzo, mi soffermo a considerarne il titolo... Ha ragione Gianni! Stupido, quel titolo... e stupido il romanzo... Mi riprometto di guardare un po' nella mia vita, e, intanto, comincio a scrivere: «Storia d'un uomo indeciso...».

ERNEST LEHNER

(Traduzione dal tedesco di E. G.)

La stagione invernale si chiude a Sanremo con una serie di elette manifestazioni artistiche, alle quali prendono parte illustri personalità del Teatro e della lirica pura mondiale. Nella nostra fotografia: S. E. Mascagni, Accademico d'Italia, tra gli interpreti della sua opera «Iris», signori Alessio Nanscia, Ida Mannarini, Rosetta Pampanini, Ernesto Badini, Franco Taturo.

L'orang-outang in salotto

L'assedio a una palazzina di Parigi e l'uccisione dello scimmione fuggitivo

Parigi, 3 notte.

Verso le 10 di stamane la portinaia di una palazzina particolare del Boulevard Maillot, scorgeva un enorme scimmione che compiva delle acrobazie sugli alberi del giardino. Si trattava di un orang-outang di grande statura, del giardino di acclimatazione, che, riuscito a rompere le sbarre della sua gabbia, si era dato alla fuga e, dopo aver scalato la cancellata, era entrato nel giardino della palazzina. Le grida della portinaia fecero accorrere tutti i domestici cosicchè l'orang-outang spaventato, passando per una finestra andò a rifugiarsi in un salotto. Montato sui mobili staccò i quadri e commise tali danni che fu necessario chiedere dei rinforzi. Numerosi agenti, pompieri, la brigata del gas della prefettura di polizia giunsero successivamente sul posto, mentre i curiosi si riunivano davanti alla palazzina, credendo di assistere alla cattura di un malfattore. Le operazioni cominciarono immediatamente, ma i gas lanciati nell'appartamento non incomodarono affatto lo orang-outang il quale trovò anzi divertente, dal momento che il fumo oscurava la camera, accendere la luce elettrica. Una gabbia contenente delle buone cose venne avvicinata all'animale, ma questo non si lasciò tentare. Ma siccome la bestia cominciava a impazientirsi e minacciava di diventare furiosa, un domatore passò una carabina carica attraverso la porta socchiusa della camera ed uccise l'orang-outang.

Episodio drammatico in un circo

Le zampate di un leone a una bimba

Vienna, 4, mattino.

In un circo attendatosi in una città di provincia austriaca, gli spettatori assistettero mercoledì ad uno spettacolo non in programma. Il numero più interessante era la lotta tra il direttore del circo ed un leone di Barberia. Allorchè viene eseguito questo numero il pubblico è diviso dalla arena mediante una gabbia. Una ragazzina che sedeva in prima fila coi genitori, per godersi meglio lo spettacolo, lasciato il posto, infilava tra due sbarre della gabbia la testa e parte del busto: subito un leone, sceso dallo sgabello, si è diretto verso la piccola intrusa, che, paralizzata dal terrore, non ha avuto la forza di ritrarsi indietro. La belva ha dato sulla testa della piccina parecchie vigorose zampate, ma nel frattempo un assistente del domatore si slanciava tra il leone e la bambina e sparava in aria per distrarre l'animale. Tra gli spettatori, alcune donne svenivano, alcune scappavano piangendo ed urlando.

La bambina, che ha appena sei anni, se l'è cavata con ferite relativamente leggere.

TEATRI

AL CARIGNANO avrà luogo questa sera la prima recita della Compagnia napoletana diretta da Raffaele Viviani con: «Campagna napoletana» due atti di R. Viviani e «Vetturini da nolo» un atto dello stesso Viviani.

AL BALBO debutta domani, con lo spettacolo in matinée, la Compagnia di operette di cui fanno parte fra gli altri, Dirce Marella, Gino Bianchi, Nella De Campi, Guido Agnoletti che rappresenterà la seguente novità: «Le tre lune», giapponeseria in tre atti di C. Lombardo.

AL VITTORIO EMANUELE inizierà questa sera l'annunciata serie di rappresentazioni la Compagnia Dina Galli e Antonio Gandusio che si presenteranno con la nota, brillante commedia in tre atti di Hennequin e Weber: «La Presidentessa».

AL CHIARELLA avremo questa sera il primo degli spettacoli lirici con «La Sonnambula» di V. Bellini, esecutori, tra gli altri, la signora Tamara Galeeca e il tenore Giovanni Goffi.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale genovese Rosetta Marzi, da questa sera la prima recita con «A colpa a l'è da radio!» commedia in tre atti di Mario Tiranti.

Lui: «Se, parlando, senti il bisogno di sottolineare specialmente alcune frasi, falli senza premere il pedalino dell'acceleratore!».

Pasqua londinese

L'esodo di centinaia di migliaia di cittadini a dispetto del maltempo — Treni e vapori speciali — Gite sul continente

Londra, 3 notte.

Scampagnate, *matches* sportivi e viaggi verso le sponde marine, erano in programma per questi quattro giorni di vacanze pasquali; ma il maltempo imperversante su tutta l'Inghilterra ha sconvolto i piani e obbligato coloro che ieri hanno abbandonato Londra, a festeggiare la Pasqua rintanati negli alberghi di campagna o delle spiagge. Le Compagnie ferroviarie e quelle di autovetture, basandosi sui felici bollettini meteorologici, avevano previsto un movimento migratorio da Londra su scala veramente eccezionale, e avevano quindi preso misure per fare fronte all'enorme affluenza dei partenti nelle grandi stazioni della metropoli. In luogo del preannunziato arrivo dei venticelli primaverili, sono giunti dal nord i venti freddi con l'accompagnamento di una pioggia che si ostina ad inzuppare quasi tutta l'Inghilterra, senza un'ora di sosta.

Gli eventi sportivi a Londra e in tutta l'Inghilterra sono stati abbandonati. Le grandi vetture automobili tenute pronte per trasportare lungi dal grigiore londinese decine e centinaia di migliaia di passeggeri, sono state rimesse nei depositi; e le sole ad avvantaggiarsi un tantino delle avversità atmosferiche sono state le Compagnie ferroviarie, le quali quest'anno, danneggiate dalla crisi economica, consideravano con minore indifferenza che non in passato la sempre più inquietante concorrenza fatta loro dalle bene organizzate comunicazioni lungo le arterie stradali del Paese. Si sono vuotati gli autocarri, ma si sono riempiti i vagoni ferroviari, perchè i londinesi non ammettono la possibilità di trascorrere queste vacanze di Pasqua se non lungi dal centro delle loro pene e delle loro fatiche.

Alla stazione di Victoria, riservata ai privilegiati partenti verso il continente, una ventina di treni supplementari sono partiti da ieri in qua, trasportando a Dover e a Folkestone circa 10 mila passeggeri. Alla stazione di Euston, 38 treni duplicati hanno assorbito le migliaia di passeggeri che non potevano trovare posto nei convogli ordinari, e nelle stazioni di partenza dei treni facenti servizio tra Londra e le città alla moda in riva al mare, la ressa è stata tale da richiedere rinforzi di personale e di polizia per incanalare senza troppo disordine la folla sulle piattaforme. Centinaia di migliaia di persone hanno così abbandonato la capitale, ove le vie, inzuppate di pioggia, appaiono quasi interamente deserte.

Eppure non si odono che lamentele: anche il maltempo è venuto ad aggravare la situazione e a rendere precaria quella di molti alberghi e di molte cittadine costiere che vivacchiano malamente nella costante attesa di una invasione di villeggianti allegri e spendaccioni, come una volta. Le borse si sono assottigliate e i pochi risparmi sono conservati per essere spesi sotto una cappa di cielo più rallegrante di quella che incombe oggi sul Paese.

Per contro, il maltempo ha accresciuto il movimento migratorio pasquale alla volta del continente. I vapori sono salpati dalle coste inglesi sovraccarichi, e a Dover è stato necessario raccogliere, nel corso della notte di ieri, una diecina di piroscafi soprannumerari per trasportare a Boulogne, a Calais e ad Ostenda circa 50 mila viaggiatori. Molti di essi sono partiti in comitive organizzate da lungo tempo. Così è partita da Londra una comitiva di 50 elettori del deputato Morrison, per trascorrere le vacanze nel Belgio e nell'Olanda. L'idea di questo viaggio era venuta al deputato, il quale aveva condotto fino dall'ottobre scorso, un'attiva propaganda fra i suoi elettori più poveri perchè mettessero da parte una sommetta in vista delle vacanze pasquali. Il consiglio è stato seguito con entusiasmo quando l'on. Morrison ha annunziato che avrebbe assunto la direzione della comitiva e avrebbe fatto da cicerone nel Belgio e nell'Olanda ai suoi elettori. Una sottoscrizione è stata così aperta e, mediante versamenti ebdomadari di pochi soldi e di qualche scellino, è stata raccolta una somma che ha permesso ieri ai 50 elettori di recarsi con il loro deputato a visitare con lui le città famose delle Fiandre e dell'Olanda. Comitive dello stesso genere sono state organizzate anche da altri deputati laburisti, ma esse hanno mete meno ambiziose. La pioggia tuttavia ha ridotto al minimo i partenti: e alcuni deputati hanno dovuto perfino rinunziare del tutto al viaggio per non obbligare i loro compagni a trascorrere quattro giorni fra le mura di un salone d'albergo... e anche forse per non trovarsi da mattina a sera sottoposti al tormento di critiche e di rimproveri di elettori resi nervosi dalle più umide vacanze di Pasqua che si siano avute qui negli ultimi anni.

Venizelos canta...

Atene, 3 notte.

Il Presidente del Governo è stato pregato dalla casa Pathé di fare registrare alcuni dischi fonografici. Accettando l'invito Venizelos ha cantato, in presenza dei rappresentanti locali della società, davanti agli apparecchi speciali di registrazione, una vecchia canzone cretese che soleva cantare negli anni della sua gioventù, firmando poscia il disco registrato in segno di ricordo dell'avvenimento.

Migliaia di questi dischi saranno incisi a Parigi e venduti a scopo di beneficenza in Europa, e specie in America, dove le colonie greche sono numerose e prospere, e ove si spera che l'americanata dello statista greco sarà vivamente apprezzata. I giornali dell'opposizione commentano scherzosamente questo debutto canoro del sig. Venizelos.

I premi dell'Accademia d'Italia

Roma, 3 notte.

Le Classi della Reale Accademia d'Italia si sono in questi giorni riunite ed hanno compiuto il lavoro di esame delle domande ai premi incoraggiamento per i quali era disponibile quest'anno una somma di lire 500 mila. Le domande erano in tutto 435 delle quali 133 di competenza della classe di scienze morali e storiche, 88 della classe di scienze fisiche matematiche e naturali, 70 della classe delle arti, 143 della classe di lettere, 14 di competenza delle quattro classi. La classe di lettere la quale, alla pari delle altre classi, disponeva quindi di sole 125 mila lire è stata spiacente di dovere rilevare che nessuna delle istanze presentate entro i termini regolamentari riguardava il teatro. I nomi dei premiati sul fondo dei diritti di autore, quelli dei quattro premi del «Corriere della Sera» intitolati a Benito Mussolini e dei vincitori delle borse di studio conferite dalla Fondazione Volta saranno resi di pubblica ragione nell'adunanza solenne del 21 aprile.

La Classe di lettere ha inoltre discusso sulla convenienza delle onoranze a Giovanni Verga, a Giovanni Ruffini, ad Alfredo Trombetti e sulla partecipazione della Reale Accademia d'Italia alle feste centenarie della Basilica di Aquileja.

S. E. il Presidente ha presentato un programma di pubblicazioni indubbiamente da svolgere in un decennio per cura della Reale Accademia. Ricorrendo l'anno venturo il centenario della morte di Volfango Goethe la Classe ha espresso il voto che l'Accademia celebri questa ricorrenza.

Un pranzo dedicato a Corrado Alvaro

Roma, 3 notte.

A iniziativa di «Vita femminile» è stato dedicato un pranzo a Corrado Alvaro. Nella sala della Quirinetta, appositamente addobbata, erano riuniti a mensa moltissimi amici del letterato fra i quali il comm. Cornelio Di Marzio, segretario generale della Confederazione professionisti e artisti, R. J. Hodel, presidente dell'Associazione della Stampa estera, Paul Hohenemser. Alla fine del pranzo si è aperta la discussione sull'opera di Alvaro, alla quale hanno preso parte Audisio, Moravia, Tilgher, Ester Lombardo e lo stesso Alvaro.

Alvaro ha esposto i caratteri che devono differenziare il romanzo del '900 da quelli dell'800 ed ha concluso il suo dire con l'affermazione che nessun clima è più propizio all'opera del romanziere di quello attuale. La discussione si è protratta con molta cordialità e tutti gli intervenuti hanno unito nelle lodi tributate al festeggiato coloro che hanno sostenuto lo scrittore con i loro incoraggiamenti e consigli, primo fra tutti il Duce che gli diede modo di operare a pro delle lettere nel clima rinnovato dell'Italia fascista.

La vertenza tra il principe Colonna

e la Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 3 notte.

E' nota la contesa mossa dal Principe Marcantonio Colonna contro la Cassa nazionale infortuni per la ritenuta illegittimità della costruzione in corso sull'area dell'ex-Teatro nazionale. Tale contesa ha avuto larga eco nella stampa ed ha formato anche motivo di interrogazioni in Senato essendosi temuto che il nuovo palazzo progettato dall'architetto Brasini e dall'ing. Zevi per il suddetto istituto potesse recare pregiudizio alla adiacente villa Colonna.

Ora il Tribunale di Roma, giudicando sulla domanda proposta dal Principe Colonna con sentenza pubblicata in questi giorni, ha respinto la domanda stessa ordinando la continuazione dell'opera anche nelle parti in cui era stata interrotta in ossequio al recente provvedimento del pretore. Il Tribunale con sentenza dettagliata ha dichiarato inoltre illegittimo e nullo l'atto di esecuzione compiuto nei cantieri della Cassa nazionale infortuni il 27 novembre 1930 a richiesta del Principe Colonna con l'intervento dell'ufficiale giudiziario e della forza pubblica.

Un R. Commissario all'Opera Cardinal Ferrari

Roma, 3 notte.

Con R. Decreto pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* il Consiglio di amministrazione dell'Ente nominato Opera Cardinal Ferrari con sede in Milano riconosciuto come corpo morale con R. D. 4 agosto 1921 è sciolto. Il gr. uff. Augusto Marri, prefetto a riposo, è nominato commissario del predetto Ente coi poteri del disciolto Consiglio d'amministrazione e con l'incarico di provvedere alla sistemazione dell'Ente e alla ricostituzione dei suoi organi amministrativi entro il termine di mesi sei dalla data del presente decreto. Con successivo provvedimento ministeriale sarà fissata la misura dell'indennità da corrispondersi al commissario predetto.

Un'acropoli neolitica scoperta nella bassa Austria

Vienna, 4, mattino.

Gli scavi intrapresi negli ultimi tempi nel villaggio di Klein Hadersdorf nei pressi di Poysdorf nell'Austria inferiore, sotto la direzione della sezione antropologica preistorica del Museo di storia naturale di Vienna, hanno portato alla luce nove tombe che si fanno risalire a circa 5 mila anni avanti Cristo. Trattasi della prima colonia neolitica scoperta su territorio austriaco, giacchè le scoperte finora fatte in materia consistevano soltanto in arnesi dell'era stessa. Le attuali scoperte invece hanno portato alla luce numerose tombe di bambini e di adulti. Gli scavi verranno continuati.

(Radio Stefani).

MONOVERBO

P + P + P = T

Spiegazione del giuoco precedente: DI-LETTO

APPENDICE DELLA «STAMPA» (42

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Non sono io che debbo darvi riparazione di questo disprezzo — disse Lionello — non ho l'abitudine di compromettere una donna, battendomi per lei, senza il suo consenso.

Vedendo in queste parole una scappatoia per non accettare la sfida, Lopez pregustò la gioia della rivincita:

— Rifiutate di battervi in duello, dunque?

Ma Puyroland rispose con un sorriso offensivo per la dignità di Silva:

— Ecco, signore: bisogna distinguere... come si dice in filosofia: sono pronto a battermi con voi, ma soltanto per punire la vostra insolenza, secondo il suo merito.

— Signore! — ruggì Lopez.

E Lionello, senza darsi pensiero dell'aria sinistra di Silva:

— Sono a vostra completa disposizione, avete capito? Ma la signorina di Belyeuse, per vostra regola, non deve entrare per nulla in questa contesa. Vi avverto inoltre di non occuparvi più di madamigella di Belyeuse, allo stesso modo che madamigella di Belyeuse non si occupa di voi. Se avesse voluto la pace, l'avrei accettata; volete la guerra? sia bene: io non vi temo affatto.

E con un elegante saluto si allontanò da Lopez, che per qualche momento rimase come fulminato accanto alla porta da cui Lionello era scomparso. Poi l'ira lo riprese:

— M'insulti! — disse, levando in aria il pugno minaccioso: — Mi schernisci! E Simona di Belyeuse ti ama. E' troppo. Sì: tra noi due è guerra, e guerra terribile: guerra a morte. Finchè vivrai, non avrò un minuto di pace. Battermi con te? No! Lopez de Silva non compromette la propria esistenza nei rischi d'un duello. Ho dei sicari al mio soldo, essi sapranno sbarazzarmi di un odioso rivale. E la Maschera Rossa, questa volta, non avrà guadagnato la festa!

Lopez era a questo punto del suo truce monologo, quando si sentì battere una mano sulla spalla: si voltò di scatto e si trovò faccia a faccia con la propria sorella.

— Con chi sei in collera, Lopez? — domandò donna Regina, ridendo — e perchè gesticoli così?

Silva si passò una mano sulla fronte.

— Ah! sei tu!...

— Vengo dal tuo palazzo, — proseguì la spagnuola — e non vedevo l'ora di parlarti, per conoscere l'esito della spedizione di stanotte. I tuoi domestici mi hanno detto che eri al Louvre e sono corsa qui, ma non mi sarei immaginata di trovarti a gesticolare come un pazzo dinanzi a una porta aperta.

Lopez sospirò:

— Ah! Regina!..

— La spedizione ha avuto esito disgraziato? — chiese la sorella. — Non hai potuto sorprendere la Maschera Rossa?

— Ho altro per la testa che la Maschera Rossa!

Regina sgranò gli occhi dalla sorpresa:

— Come! Sogno o sei diventato pazzo? Sei venuto l'altra notte a mettermi sottosopra la casa per dirmi che, se prima di tre giorni non ti riuscirà di sorprendere la Maschera Rossa, sei perduto; ora...

— Pazienza, Regina: verrà anche la sua volta.

— C'è qualche altra cosa? E' comparso un nuovo nemico?

— Sì!

— Chi è?

— Lionello di Puyroland.

— Che t'ha fatto quell'avventuriero?

— E' innamorato di Simona di Belyeuse.

— Bella novità! A Parigi lo sanno tutti. E tu non lo sapevi?

— Simona lo ama!

— Che prova ne hai?

— Ne sono sicuro! Poco fa, in questo stesso luogo, mentre Lionello le parlava, gli occhi le brillavano di gioia. Era commossa: si vedeva al tremito delle mani, all'affanno che le gonfiava il petto. Beveva le parole del suo adorato... L'ama, ti dico.

Calma, con voce pacata, Regina domandò semplicemente:

— E poi?

— Come?

— Non c'è altro?

— Sì. Quando le ho offerto la mano, per entrare nelle stanze della regina, l'ha rifiutata e ha preso quella di Lionello.

— E diventi matto per questo? — domandò Regina, per nulla turbata dal racconto dei fatti che scoraggiavano il fratello.

Allora il cacciatore del re la prese per una mano, e, parlandole quasi sul viso, le disse concitatamente:

— Se madamigella di Belyeuse ama Lionello, questo segna la fine dei miei sogni, dei miei progetti.

Regina sorrise di compassione:

— Ragazzo!

— Ridi?

— Rido, sì: la tua collera è amena. Ma perchè ti preoccupi di questo? — E siccome Silva fremeva di impazienza, Regina seguitò con mordente franchezza:

— Speravi che Simona ti amasse? Sciocco! A codesta età! E poi, sei tipo di fare innamorare una fanciulla? Già, non ambivi al suo affetto: ti occorreva la sua fortuna, il suo titolo, il suo nome col quale, avresti voluto cambiare il tuo!

— L'amo! L'amo! — gemeva Lopez.

Regina girò intorno uno sguardo sospettoso, per assicurarsi che nessuno potesse ascoltarla; poi, stringendosi al fratello, gli sussurrò all'orecchio:

— E' un talismano, quest'amore?

— Che vuoi dire? — balbettò Silva a fior di labbra.

— Non hai più energia, Lopez — continuò Regina. — Al primo ostacolo che ti trovi davanti, retrocedi come un uomo da nulla, come un rammollito!

— No! Son pronto a tutto, piuttosto che vederla di un altro! — replicò Silva con voce sorda.

— Non hai una spada? E alle tue dipendenze non hai degli uomini pronti a obbedirti ciecamente in tutto e per tutto? Hai la memoria così corta da aver già dimenticato come si fa a sbarazzarsi di un padre, che ci dà fastidio?

— Sì! Sì! Ti comprendo! Ci avevo già pensato!

— Via, allora! Coraggio. Sparisca Lionello, e con l'aiuto del cardinale...

Lopez scosse la testa:

— Ah, sì! Il cardinale!...

— Come?

— Non facciamo più assegnamento su Richelieu. Accadono delle cose molto strane, e il cardinale...

Regina impallidì:

— Lopez! Mi fai paura! Dubito che tu abbia commesso qualche sciocchezza.

— Io! No. Io feci che seguire i tuoi consigli.

— Perchè allora temi d'aver perduto la protezione del cardinale?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Imminenti lavori alla stazione di Porta Susa

Il movimento alla stazione di Porta Susa si intensifica di giorno in giorno specialmente per l'affluenza dei viaggiatori che giungono o partono per Milano, i quali, nella quasi totalità, fanno ormai capo ad essa. Questa stazione che non ha nè servizi merci, nè postali, e serve solamente pochissime linee: Milano, Arona, Aosta e Casale, ha una media giornaliera di 3500 partenti, esattamente un terzo di quelli che conta la stazione principale di Porta Nuova, la quale invece serve tutte le linee. A questa cifra, dedotta dalla vendita dei biglietti, deve poi aggiungersi quella rappresentata dagli abbonati ordinari, dagli studenti che godono di speciali abbonamenti, come pure dagli operai e dai viaggiatori che transitano per Torino.

E' stata tanto sentita l'importanza che va assumendo la stazione di Porta Susa, da indurre il Compartimento a fornirla di una saletta reale perchè gli stessi Principi, quando giungono o partono per la linea di Milano, usano dare la preferenza a questa stazione. Ma la costruzione della saletta reale non è stato che una prima indispensabile opera; altri lavori appaiono indispensabili per renderla degna della città, benchè si tratti di una stazione di transito, secondaria, ed esclusivamente adibita al servizio viaggiatori. Il viaggiatore che esce da Porta Susa si trova davanti ad un magnifico piazzale con servizi di tram, posteggio di automobili, insomma quanto può occorrergli; ma tutto ciò non basta a cancellare la poco buona impressione che egli inevitabilmente ha provato scendendo dal treno nel trovarsi davanti la grigia mole del fabbricato, i cui muri portano l'impronta di nere macchie prodotte dal fumo delle locomotive, una patina che se è pregevole in opere d'arte non altrettanto lo è sulla facciata di uno stabile. A queste si aggiungono le altre macchie lasciate da residui di cartelli reclame raschiati dai muri, residui che si vedono anche sulla facciata esterna della stazione.

Pur tuttavia lo stabile di Porta Susa, se non si confronta con quello di Porta Nuova — che è veramente imponente, dispone di un atrio monumentale, ed ha un porticato della lunghezza di cento metri che fa da cesta alla stazione — è, nel suo genere, architettonicamente bello. Costruito nel 1856, quando fu aperto il primo tratto ferroviario da Torino a Susa, e cioè molti anni prima di quello di Porta Nuova che è stato inaugurato l'anno precedente al traforo del Frejus, esso dispone di una sala per la biglietteria, che in quel tempo doveva essere considerata il « non plus ultra » della vastità e della comodità, di una sala d'aspetto per viaggiatori di prima classe, ancor oggi bella, e di una per quelli di terza, che invece è scura e scomoda. La stazione si presta indubbiamente ad essere migliorata per il maggior « comfort » del pubblico. Con poche opere murarie, e con una conveniente imbiancatura e verniciatura, essa può essere sistemata. Nell'interno, l'unico inconveniente che non può essere evitato è rappresentato dalla tettoia sotto la quale sta il binario di corsa dei treni in arrivo da Milano, Casale, Aosta, ecc. Questa tettoia, che toglie luce agli uffici e immagazzina il fumo, è inamovibile.

Ora le stazioni si costruiscono, ad eccezione di quella centrale di Milano che avrà cinque tettoie, con sole pensiline che proteggono dal sole o dalla pioggia i viaggiatori lasciando i treni completamente allo scoperto, ma un tempo non si sapeva immaginare una stazione senza l'ampia tettoia. Una pensilina a Porta Susa è stata costruita per il secondo binario, quello sul quale sostano i treni in partenza per le linee summenzionate, mentre invece quelle per la ferrovia canavesana sono completamente allo scoperto.

Visitando la stazione constatavamo che la tettoia non abbisogna che di un'opera di ripulitura; lo stesso dicasi per ciò che riguarda la facciata interna dello stabile, mentre invece per le sale d'aspetto, specialmente quella di terza classe, per renderla più luminosa sarebbe necessario abbattere una parete e far sì che essa ricevesse luce dalle finestre che guardano in piazza San Martino. Analoghe opere di ripulitura trovavamo indispensabili per la facciata, mentre con non grande spesa, sarebbe opportuno collegare con maggior armonia l'ala destra del corpo principale con il porticato.

Ma tutti questi lavori che andavamo elencando e che giudicavamo urgenti, come pure alcuni altri, abbiamo avuto il piacere di sapere che erano già stati deliberati dal Compartimento e che con il prossimo mese di maggio sarà data mano all'opera di riattamento.

Una vetrata maschererà il porticato di cui avevamo notato la disarmonia, sia da una parte che dall'altra del corpo principale della stazione. I passeggeri potranno sfociare in questo nuovo atrio che farà da anticamera alla biglietteria. Inoltre, nel riattamento delle sale di aspetto si avrà quello della terza classe che riceverà anch'essa luce da una grande vetrata. In tal modo i passeggeri potranno comodamente attendere al coperto, ciò che non è possibile neppure a Porta Nuova, l'arrivo dei treni. Quando la stazione sia chiara per una nuova imbiancatura, e rallegrata da qualche aiuola di verde costellata di fiori, essa perderà quel senso di tristezza che ha attualmente con tutto quel grigio che l'opprime.

Visto che tanto si è parlato e si parla di abbellire le stazioni, anche quelle piccole e sperdute, a più forte ragione ci par giusto occuparci di una che, per quanto secondaria, appartiene ad una grande città quale Torino. Attendiamo dunque l'esecuzione dei lavori, tanto opportunamente progettati.

Gli impianti idroelettrici dell'Orco
in una pubblicazione del Comune

A cura del Comune di Torino è uscita in questi giorni una interessantissima pubblicazione del dott. ing. Clemente Bornati, direttore del Servizio Impianti Idraulici Comunali, che tratta in modo ampio, ostinato, esauriente, con copia di fotografie, di piani, di cartine e di dati statistici, tutte le opere idrauliche costruite dal Comune nell'Alta Valle dell'Orco. Come è noto, il Bornati fu l'ideatore e l'estensore dei progetti, e la sua competenza in tale argomento, insieme alla sua attività ed alla passione con la quale si è dedicato alla grande opera, lo rendono certo un maestro in questo vasto campo della tecnica moderna, che abbraccia insieme i più diversi e complessi rami dell'ingegneria, dalla costruzione delle dighe allo sfruttamento dell'energia sviluppata dalle cadute d'acqua, ed al suo trasporto a distanza.

L'impianto dell'Orco, come è noto, è in gran parte compiuto, e va certo considerato — come ha voluto qualificarlo nella prefazione apposta al libro l'illustre prof. Camillo Guidi — uno dei maggiori e dei meglio attrezzati del nostro Paese. Di tale impianto l'ing. Bornati ha dato una completa e minuta illustrazione, soprattutto della parte già compiuta, che è costituita dal serbatoio di Ceresole Reale, creato dalla grande diga di sbarramento, nonchè dalla centrale di Rosone.

La partenza dei Principi per San Rossore

Le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte hanno lasciato questa notte, col treno reale delle ore 0,15, la nostra città per recarsi a San Rossore a trascorrere con l'Augusta famiglia la festività pasquale. La partenza si è svolta in forma privata, ma nel contempo ha assunto un particolare significato per l'intervento alla stazione di Porta Nuova delle principali autorità cittadine, che hanno presentato ai Principi Reali gli auguri per le feste.

Erano, così, presenti: S. E. il Prefetto Ricci col vice-Prefetto marchese di Suni, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel coi vice-Podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio, il generale dei Carabinieri Casavecchia con il colonnello Tiliminzi e tenente colonnello Pagliari, il generale di Brigata Andreani, il colonnello Robbio, Comandante il 91° Fanteria, il ten. col. Pescarolo, il maggiore Carassini, Aiutante Maggiore in 1°, in rappresentanza, unitamente ad uno stuolo di ufficiali del 92° Fanteria, il Reggimento di cui è Comandante Sua Altezza Reale, il Questore comm. De Roma, con il capo-gabinetto avvocato Rella, il Capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. ing. Ehrenfreund, il cav. uff. Fusari, Commissario-Capo della Sezione di P. S. di Porta Nuova, il gr. uff. dott. Villa, fratello della consorte di S. E. il generale Clerici.

La Corte era rappresentata dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte marchesa e marchese Barel di Sant'Albano-Lucinge, dal conte Giuseppe Fossati-Reyneri, Gentiluomo di Corte di S. A. I. in compagnia Principessa Laetitia, mentre erano presenti, per la Casa Militare, il capitano Ponzani, il tenente di Vascello Cordero di Montezemolo, il capitano di Cavalleria Di Santa Rosa, il capitano Costanzia di Costigliole.

Pochi minuti prima della partenza sono arrivati in automobile da Palazzo Reale, il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal 1.o Aiutante di Campo, S. E. il generale Clerici, dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte marchesa e marchese di Brivio, ossequiati dalle personalità con le quali le Loro Altezze Reali si sono intrattenute affabilmente nella saletta reale, ringraziando per i gentili auguri.

I Principi di Piemonte, seguiti dalle Autorità hanno percorso, poi, la pensilina, prendendo posto nel vagone riservato del treno che è partito all'ora fissata.

Le funzioni del Venerdì Santo
I Principi di Piemonte in Duomo

Ieri si sono svolte nelle chiese commoventi funzioni: lo scoprimento della croce, la cerimonia del Presantificati, quella pissima che ricorda Gesù nell'atto di lavare i piedi agli apostoli; l'apertura dei sacri tabernacoli che col loro vuoto indicano lo squallore nel quale è rimasta la chiesa per la morte del Cristo ed infine, nel pomeriggio, la processione alle varie stazioni della Via Crucis. Una folla di fedeli ha assistito in religioso raccoglimento alle diverse cerimonie.

Nella mattina, in Duomo, i Principi di Piemonte col loro seguito di Corte, hanno assistito dalla loggetta reale, alla funzione dei Presantificati celebrata da S. E. Mons. Fossati assistito da tutto il Capitolo Metropolitano. La cattedrale era gremita di fedeli. Dopo la cerimonia i Principi, lasciata la Loggetta, sono scesi nella cappella della Santa Sindone. Nel [illegible] e suggestivo monumento architettonico del Guarini il Principe Umberto e la Principessa Maria hanno baciato il crocifisso. Essi sono pure tornati alla cerimonia del pomeriggio a baciare la Sacra Spina (preziosa reliquia tolta dalla corona che ha cinto il capo di Gesù, e che viene conservata entro un astuccio d'argento).

Il crocifisso e la spina sono stati baciati dall'Arcivescovo e dai canonici del Duomo, poi lasciati all'adorazione dei fedeli.

In tutte le chiese, uomini, donne e fanciulli, si sono inchinati a baciare la croce ed hanno pregato con fervore. Alle pie funzioni del Venerdì Santo fanno seguito quelle di oggi.

In Duomo le funzioni hanno principio alle ore 8,30 con la benedizione del fuoco, del cero pasquale e dell'acqua santa che poi servirà per la benedizione delle case. A queste pie cerimonie seguirà una Messa solenne con assistenza di Mons. Arcivescovo.

Nel pomeriggio, alle ore 14,30, avrà luogo la recita della Compieta e la processione dei canonici all'altare della Madonna.

Domenica, solennità di Pasqua, alle 10 sarà celebrata la Messa solenne pontificata da S. E. Mons. Maurilio Fossati ed il pomeriggio, alle ore 16, la funzione dei Vespri.

Un comunicato
della Magistratura del Lavoro

Il Presidente della Magistratura del Lavoro avverte che, nel disposto degli articoli, 74, 76, 80 R. D. 1.o luglio 1926, n. 1130, e 7 R. D. 26 febbraio 1928, N. 471, le parti e i loro procuratori nel chiedere la decisione sopra una controversia collettiva di lavoro o sopra una controversia individuale, devono rigorosamente indicare nel ricorso con precisione l'oggetto e le ragioni tutte della domanda: la legge non ammette comparse cosidette conclusionali, ma soltanto deduzioni dilucidative. Lo stesso obbligo incombe alla parte convenuta nella risposta. Scopo della legge innovatrice della consueta procedura, è che i termini del contraddittorio vengano fissati e noti alle parti subito dall'inizio, anche per dare modo al Presidente di cercare un equo componimento con piena conoscenza della causa.

Auto servizio Colle della Maddalena
(Parco della Rimembranza)

La Direzione dell'autoservizio Colle della Maddalena informa che in occasione delle Feste Pasquali nei giorni di domenica e lunedì [illegible], 5 e 6 corrente, il servizio verrà intensificato con corse continuative del mattino e nel pomeriggio.

I treni Torino-Bardonecchia

Per favorire l'afflusso degli accorrenti ai campi sportivi dell'Alta Val Susa le Ferrovie dello Stato hanno disposto che in occasione delle Feste Pasquali si effettuino i seguenti treni straordinari fra Torino e Bardonecchia:

Sabato, 4, treno 1817: Torino P. N. partenza 19,50; Bardonecchia arrivo 21,50.

Domenica, 5, treno 1821: Torino P. N. partenza 7,15, Bardonecchia arrivo 9,15 e treno 1837; Bardonecchia partenza 18,30; Torino P. N. arrivo 20,25.

Lunedì, 6, treno 1837: Bardonecchia partenza 18,30, Torino P. N. arrivo 20,25 e treno 1841: Bardonecchia part. 19,15; Torino P. N. arrivo 21,30.

La Ferrovia Torino-Valli di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo avverte che in occasione delle Feste Pasquali, i biglietti di andata e ritorno saranno valevoli nel ritorno a tutto martedì 7, e lunedì verrà effettuato l'orario dei giorni festivi.

L'orario dei parrucchieri per Pasqua

La Comunità artigiana dei parrucchieri avverte i propri associati che domani, domenica di Pasqua, i negozi da parrucchiere dovranno chiudersi alle ore 12.

Nella Federazione Fascista

Ieri alle 12 alla Casa Littoria ha avuto luogo, presieduta dal Console Generale Mastromattei, la riunione dei Fiduciari dei Gruppi Rionali.

Era presente anche l'Ispettore Federale Gen. Peroi che ha fatto una esauriente relazione sull'efficienza dei Gruppi Rionali.

Rinnovo tessere

Tutti gli iscritti al P. N. F. dovranno rinnovare la tessera per l'anno IX presso i rispettivi Gruppi Rionali.

Nessun importo è dovuto all'atto della consegna della tessera scaduta. Si rammenta a tutti gli iscritti che le tessere verranno ritirate dai Gruppi Rionali fino a tutto il 15 corrente. Dopo tale data chi non avrà provveduto alla consegna della propria tessera, sarà radiato dalle file degli iscritti al P.N.F.

Si rammenta che chi è iscritto ad altro Fascio, ma ha residenza a Torino, deve provvedere a regolarizzare la propria iscrizione presso il Fascio di Torino.

Assistenza invernale

Giorni fa in un elenco di oblazioni pervenute alla Federazione Provinciale Fascista a favore dell'Opera assistenza invernale, riportato dai giornali cittadini, appariva la somma di L. 10.000 quale contributo del prof. Broglia. Tale cifra invece era stata versata dalla Cassa di Risparmio ed in tale senso si intese rettificare con successiva pubblicazione. Sono intanto pervenute le seguenti nuove oblazioni: Lire 50.000, Società elettriche telefoniche e radiofoniche del Gruppo Sip; — L. 1000, del signor Francesco Rivella titolare della ditta Bartolomeo Rivella.

Ente Opere assistenziali

In seguito alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito si è costituito presso la Federazione Provinciale Torinese del P.N.F. l'Ente Opere Assistenziali. Di tale Ente che è presieduto dal Commissario Federale fanno parte la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili contessa Baratilieri, il Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Canepa, il Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia, S. E. Caselli; il Presidente del Consorzio Antitubercolare gr. uff. Ansaldi; il Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana dott. Boccasso; il Presidente della Federazione Provinciale Associazione Nazionale Combattenti conte Gilodi di Monastero; il Medico Provinciale dott. prof. Sacchi; il dott. Rampone presidente dell'Associazione Mutilati. A segretario dell'Ente è stato nominato il camerata dott. Cesare Stradella.

La « Famija Turineisa »
Gita pasquale in Riviera

Il Gruppo Escursionistico della « Famija Turineisa » ha organizzato una gita di soci e famiglie da Torino a Genova e Rapallo in torpedoni. La comitiva, forte di oltre un centinaio di partecipanti, partirà oggi, sabato, nel pomeriggio, per ritornare lunedì sera. Nella giornata di lunedì sarà ricevuta dal Podestà di Genova al quale consegnerà un messaggio di saluto che il nostro Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, ha affidato al Presidente della « Famija Turineisa ».

L'assemblea delle Mutue agrarie

Nel salone del Circolo Rionale « Mario Gioda » ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati della Federazione provinciale fra le Mutue Assicuratrici di rischi agricoli. Erano presenti numerosi delegati, in rappresentanza delle Mutue di Balangero, Caselette, Cafasse, Coazze, Chiusa S. Michele, Foglizzo, Mathi, Mezzia, Mombello, Moriondo, Monteu da Po, Pino, Pracostino, Perrero, S. Francesco al Campo, Trana, Verrua Savoia, Volpiano. All'assemblea ha presenziato il cav. Andrea Gastaldi Commissario della Federazione Interprovinciale delle Cooperative e delle Mutue, il quale con chiara parola ha tracciato le linee fondamentali di organizzazione della Mutualità agraria, fissando poi i compiti della Federazione delle Mutue agrarie.

Il dott. Teresio Zucchetti, Segretario di della Federazione, dopo aver illustrato la situazione patrimoniale ed economica della medesima, ha informato l'assemblea sull'opera svolta, e che sta svolgendo la Federazione a favore delle Mutue. I lavori dell'assemblea si sono svolti in un'atmosfera di cordialità. Infine è stato nominato il Direttorio.

Farmacie aperte domenica

Taricco, piazza S. Carlo — Cooperativa, P. Paleocapa — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Ravazza, via Belfiore, 4 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Brignolo, corso Reg. Margherita, 143 — Regis già Garzone, via Cernaia, 14 — Moncucco, corso Vittorio Emanuele, 63 — Vernoni e Vignolo, via Acc. Albertina, 47 — Bargis, via Nizza, 11 — Cooperativa, via Nizza, 60 — Tetti Fre, via Nizza, 214 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza Vitt. Veneto, 11 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Del Leone, via S. Secondo, 44 — Negro, corso Orbassano, 65 — S. Rita, via Cibrario 57 bis — Braccio, corso Francia, 86 — Borgo Po, via Monferrato, 2 — Sassi, corso Casale, 300 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Bovio e Bosetti, piazza Vittoria, 7 — Garbiini, via S. Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, 201 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

Al « Nastro Tricolore »

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione decorati al valor civile, presenti il presidente onorario gen. Peroi, il presidente effettivo mutilato di guerra Carlo Natoli, il vicepresidente avv. Camerano Sabino, Medaglia d'oro V. C., le Medaglie d'oro V. C. sig.ra Emma Stuarda e Perino Giuseppe, il giudice Umberto Gandino, il comm. Luigi Grassi ed altri consiglieri.

Si è infine deliberato la costituzione di un Comitato per l'inaugurazione del Gagliardetto del Sodalizio.

Una Mostra d'arte pro Missioni Domenicane

Domenica 12 aprile nella Sala dell'Opera Pia Cucina malati poveri in corso Palestro n. 13, verrà inaugurata una Mostra artistica che comprenderà numerosi lavori, offerti generosamente da artisti torinesi a favore dell'opera missionaria domenicana.

Gita a Firenze e Pisa. — In occasione delle feste pasquali, 5 e 6 aprile, il Club Escursionisti TAURI ha organizzato un viaggio turistico a Firenze e Pisa, comprendente anche una gita in auto sui colli fiorentini. Le iscrizioni si ricevono ancora a tutt'oggi venerdì, presso la sede del TAURI, in Galleria Nazionale, Scala B.

LA TEMPERATURA
3 Aprile 1931

La Stazione Bardelli comunica: Pressione barometrica ore 9: 737. Temp. massima del giorno 3 + 10. Temp. minima notte dal 3 al 4 + 4.

La giornata di ieri piovosa.

Il contadino aggredito ad Almese
è spirato ieri all'ospedale

Il contadino Firmino Gay, aggredito e gravemente ferito da due ladri la notte di domenica scorsa, verso le ore 21,30 circa di ieri sera, assistito dalla sorella Pierina e da alcuni conoscenti, è spirato all'Ospedale Martini dove era ricoverato.

Il Gay — come a suo tempo abbiamo pubblicato — dai medici dell'ospedale era stato sottoposto a una difficile e lunga operazione chirurgica per l'estrazione, dalla ferita, delle scheggie ossee, che erano cagione delle inaudite sofferenze del contadino e del suo stato quasi continuo di incoscienza. L'operazione era infatti riuscita felicemente, tanto che il Gay aveva dato segno di un sensibile miglioramento che faceva sperare alle autorità preposte alle indagini di poter riprendere l'interrogatorio di lui.

Nella giornata di ieri però le condizioni dell'infelice contadino si aggravavano improvvisamente e nella serata, senza che il Gay riprendesse conoscenza, è avvenuta la catastrofe.

La morte del contadino, nel momento in cui le indagini condotte dall'autorità giudiziaria stavano per essere coronate da successo, riavvolgono nel mistero il tragico fatto di Almese. Restano pertanto a conoscenza dell'autorità, alcuni indizi e elementi di grande importanza, i quali, vagliati ad uno ad uno, non escludono la probabilità che i colpevoli della morte dell'onesto contadino siano presto assicurati alla giustizia.

Il Gay soltanto poteva riconoscere coloro che lo avevano così brutalmente colpito. Egli, durante il periodo della sua degenza, ha avuto, sia pur brevi, momenti di lucidità, durante i quali ha pronunciato parole che, interpretate e connesse ai risultati dell'inchiesta condotta sul luogo ove è avvenuto il ferimento, hanno permesso di ricostruire il tristo episodio e di limitare le ricerche dei malviventi in un raggio d'azione non troppo vasto.

In questi ultimi giorni la Polizia ha proceduto ad importanti arresti di persone sospette. Su questi arresti l'autorità mantiene un comprensibile e assoluto riserbo.

La morte del lattivendolo
travolto dal proprio carro

Il lattivendolo Giovanni Franchino fu Francesco, di 34 anni che, come abbiamo pubblicato ieri, era stato travolto dal proprio carro ed aveva riportato lo schiacciamento dell'addome, nonostante le premurose cure dei sanitari dell'Ospedale San Giovanni, dopo lunghe e atroci sofferenze, è morto ieri mattina alle ore 14.

Paga un ciclomotore
con sei biciclette rubate

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, i sottufficiali Cummaudo e Laganà della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di certo Giovan Battista Guglielmotti di Tommaso il quale doveva rispondere del furto di una bicicletta in danno di tal Pio Maggia.

Nel corso delle indagini eseguite dal vice-commissario dott. Fortunato, è risultato, fra l'altro, che in questi ultimi tempi il Guglielmotti si era presentato al meccanico Felice Massaglia ed aveva stipulato un contratto per l'acquisto di un ciclomotore del valore di lire 1300 offrendo in pagamento sei biciclette usate. Il Guglielmotti però non aveva, all'atto del contratto, le biciclette da consegnare al meccanico poichè... doveva ancora rubarle. Il Massaglia, al corrente di questa circostanza, non opponeva tuttavia difficoltà per assecondare il desiderio dello strano cliente. Consegnava il ciclomotore e, a brevi intervalli, ne riceveva in pagamento le sei biciclette. Conoscendone però la provenienza, il meccanico smontava e riverniciava i velocipedi rendendoli in tal modo irriconoscibili. Ma l'occhio esperto del funzionario di P. S. che si è recato a fare una perquisizione nel negozio del Massaglia, non ha esitato a capire che le biciclette truccate e messe in vendita come nuove erano invece usate. Da ciò non tardava ad ottenere la più completa confessione sulla loro provenienza, dal meccanico.

In seguito a questi risultati, il Guglielmotti è stato inviato in carcere e denunciato di furto continuato e il Massaglia denunziato, a piede libero, di ricettazione.

M.V.S.N. — II Legione - Comando Corsi Premilitari, Torino. — Domani, Pasqua, riposo per tutte le Compagnie. Si rammenta che domani dalle ore 8 alle ore 9 nella Chiesa di San Tommaso il Cappellano della Legione sarà a disposizione dei Premilitari che intendono seguire le pratiche Pasquali.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 4 aprile

TORINO	38	11	24	83	4
BARI	79	12	25	86	43
FIRENZE	23	31	71	84	51
MILANO	78	83	79	54	56
NAPOLI	22	44	59	67	80
PALERMO	8	11	25	51	28
ROMA	15	83	77	40	67
VENEZIA	7	78	73	18	26

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-50057. Telefoni: Annunzi pubblicitari 49033-50061; Seguendo la cronaca 51300

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: « Campagna napoletana » di R. Viviani; « Vetturini da nolo » di R. Viviani.
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Guasti[illegible]). — Ore 21: « La Presidentessa » di Hennequin e Veber.
CHIARELLA (Rappr. liriche). — Ore 21: « La Sonnambula » di V. Bellini.
ROSSINI (Comp. Genovese E. Marzi). — Ore 21: « A colpa a l'è da radio » di M. Tiranti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ogni rispondo io ».
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. — 21: Dancing.
DARDEN-DANZE: 16 e 21,30: Gran serata.
GAY-DANZE: Lezioni: 17 e 21. Trattenim.

Spettacoli di domani

CARIGNANO (Compagnia Viviani): ore 15 e 21: « Campagna napoletana », « Vetturini da nolo ». — **VITTORIO EMANUELE** (Comp. Galli-Guandusio): ore 15: « La presidentessa »; ore 21: « Zaza ». — **CHIARELLA** (Comp. lirica): ore 15: « Sonnambula »; ore 21: « Rigoletto ». — **BALBO** (Comp. operetta Dirce Marella): ore 15 e 21: « Le tre lune » ciappinerata in tre atti di C. Lombardo. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « A colpa a l'è da radio » di M. Tiranti. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Ogni rispondo io... ». **MAFFEI**: 15,30 e 21,15: Varietà. 21: Dancing.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Debuttano questa sera *Lord and Reeves*, gli sbalorditivi ballerini comici che un così entusiastico successo ottennero l'anno scorso, in tutta Italia, durante la prima trionfale *tournée* della Compagnia *Schwarz*.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *dancing*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Rubacuori » Armando Falconi - « Rivista Cines N. 7 » (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: « Gli eroi del deserto », Charles Pickford e Raimond Hatton. - Successo.
ROYAL: « La città canora », Brigitte Helm.
ITALA: « Traccia bianca », George O' Brien.
SPLENDOR: « La sete dell'oro », D. Del Rio.
IDEAL: « Montecarlo », Jeannette MacDonald.
ALPI: « Il sottomarino » e cartoni animati.
STATUTO: « La carne e l'anima ». Successo.
BORSA: « Tarakanova » (Edith Jehanne).
PRINCIPE: « I saltimbanchi » di Gatune.
SAVOIA: « Manolita », Mona Maris, Moreno.
ALFIERI: Sulla scena: « Pierrot nero » - Sullo schermo: « Liberazione ». Première.
AMBROSIO: « La collana della regina ».

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al signor Monticone Luigi fu Giovanni in seguito ad investimento.

Come due artisti drammatici hanno ringraziato un padrone di casa

Or non è molto un distinto professionista proprietario di stabili a Torino ed assai conosciuto nel vicino Comune di Pino Torinese ebbe la sventura d'imbattersi in una giovane coppia di artisti drammatici, i coniugi Pio Giacomo Franzeri e Jole Carena. I quali si trovavano appunto al Pino per alcune rappresentazioni. I Franzeri stavano attraversando un brutto quarto d'ora: i proventi del loro mestiere si facevano sempre più miseri e quindi appena ebbero sentore in paese che il professionista godeva fama di uomo generoso e caritatevole pensarono subito di attaccarsi a lui come all'unica ancora di salvezza.

Una sera infatti, dopo lo spettacolo, mentre questi raggiungeva la propria villa, a pochi passi dal cancello lo abbordarono, narrandogli la triste storia della loro travagliata esistenza.

— Pensi che siamo debitori di oltre mille lire verso il nostro padrone di casa, il quale, stanco di attendere, sta compiendo gli atti legali per sfrattarci. Mi dica lei dove andremo io e mio marito quando saremo inesorabilmente cacciati via... Abbia pietà di noi e non ci neghi il suo aiuto!

Presso a poco così parlarono i coniugi Franzeri, facendo appello alle nobili virtù del signore di Pino, che finì per accondiscendere.

— Va bene, io vi soccorrerò nei limiti del possibile. Terminata la stagione di recite qui, verrete a Torino, in corso Ponte Mosca, dove possiedo uno stabile, vi concederò di occupare « provvisoriamente », un tanto che non avrete trovato altri locali, due camere in casa mia. Esse erano prima abitate dal portinaio che ho licenziato recentemente, affidando il servizio di custodia dell'edificio ad un inquilino del piano rialzato.

Così la coppia artistica si trasferì in corso Ponte Mosca nelle due [illegible] assegnatele dal caritatevole proprietario, alloggiandosi a meraviglia in una casa benedetta dove ella fino dal mese addietro era [illegible]. Il signore di Pino si era lasciato indurre a cedere alle preghiere dei Franzeri perchè — secondo le loro dichiarazioni — sgombrando essi l'alloggio del comm. Girard, questi sarebbe stato condonato il fitto dovuto. Se non che una volta che i Franzeri si furono comodamente installati nei nuovi locali, decisero di prolungare la loro permanenza in corso Ponte Mosca e sembrava non si sian più interessati di andarsene in altra parte.

Il proprietario lasciò correre per qualche mese, ma poi, quando incominciò a dubitare della perfetta buona fede dei due artisti, fece loro comprendere che era tempo di scegliersi un'altra dimora, oppure, desiderando rimanere suoi inquilini, corrispondere un equo fitto. I coniugi Franzeri però si sono dimostrati convinti della legittimità della pretesa del padrone di casa, ma, tuttavia, non hanno versato, fino ad oggi, che cinquanta lire in tutto... Frattanto sarebbero avvenuti ulteriori fatti i quali non starebbero a deporre a loro favore: nei locali occupati dai coniugi Franzeri è installato un impianto di luce a *forfait*, data la destinazione di portineria. Verso gli ultimi giorni di febbraio, essi paiono si siano sorpresi da un ispettore dell'Azienda Elettrica Municipale mentre frodavano l'energia con un attacco abusivo.

Il contegno dei due attori diventava sempre più scorretto e perciò il proprietario ormai stanco e forse anche pentito di essersi dimostrato così indulgente coi coniugi Franzeri, decise di liberarsene una buona volta. Diede quindi incarico al proprio legale di diffidare costoro a termine di legge, perchè lasciassero sgombre le due stanze della casa di Corso Ponte Mosca. Alla chiamata dell'avvocato, il signor Pio Giacomo Franzeri, non rispose. Si presentò invece, elegante e civettuola, la signora Jole Carena. La conversazione tra l'avvocato e l'attrice, assunse ad un certo momento un tono agitato e preoccupante.

— Il suo cliente mi ha fatto delle proposte inammissibili... — avrebbe detto l'artista arrossendo profondamente sotto la patina del « maquillage ». — Mio marito avrebbe tutti i diritti di spianargli contro la rivoltella... E' una rappresaglia perchè io non ho voluto cedere ai suoi desideri, creda, avvocato, noi artiste siamo continuamente insidiate.

Quando il legale informò della cosa il signore di Pino Torinese, questi montò su tutte le furie. E la rabbia del generoso signore crebbe ancora di più quando venne a sapere che la Franzeri aveva sparlato di lui con l'avvocato, andava pure diffondendo presso inquilini e conoscenti, facendo ovunque allusioni poco lusinghiere sul di lui conto.

Il signore di Pino Torinese si è ormai convinto che soltanto l'intervento dell'autorità giudiziaria sarà in grado di porre fine alle manovre della bionda commediante.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 aprile 1931

NASCITE	13
MORTI	27

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Ieri sera, alle ore 20,15, improvvisamente spirava

Bauducco Francesco fu Luigi
d'anni 83

Addolorati ne danno il triste annunzio la cognata **Bauducco Domenica**, i figli **Luigi** e **Lina** in **Forte** che tanto amava, i nipoti **Miranti - Bauducco** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, strada Villa Stellone n. 40 (Borgo Aje).

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviar fiori e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al [illegible] accompagnamento.

Moncalieri, 3 Aprile 1931 - Anno IX.

Croce Nera Telef. 57-183 Stab. Onor. Funebri

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Franchino Giovanni
di anni 34

Danno il triste annunzio la moglie, i figli **Francesco** e **Luigi**, la figlia **Caterina** col marito **Michetti Carlo**, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 4 corr., alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione in Via Angiolino 43.

Castellano - Tel. 51-791 - Primo Stab. Ital.

A soli 29 anni lasciava ieri questa vita terrena

Clotilde Giordano Bianchi

Il marito Dott. Prof. **Giacinto Giordano** col piccolo **Luigi**, i genitori Dott. **Carlo Bianchi** e **Cerutti Giovanna**, i fratelli Dott. **Giuseppe** e **Felice**, zii, zie, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La cara Salma sarà trasportata a Chieri, ove, partendo dalla Chiesa di Santa Croce, avranno luogo i funerali, alle ore 9 del giorno 6 corr. mese.

Torino, 3 Aprile 1931 - Anno IX. Corso Galileo Ferraris, N. 77.

Croce Nera Telef. 57-183 Stab. Onor. Funebri

La Casa di Cura Via Cellini, 7 annuncia con dolore la perdita della Signora

Clotilde Giordano Bianchi

consorte del Prof. Dott. Giacinto Giordano.

Torino, 5 Aprile 1931 - Anno IX.

Croce Nera Telef. 57-183 Stab. Onor. Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, che tanto l'adoravano, l'anima buona di

Negro Andrea
d'anni 62 - Commerciante

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Allocco Giovanna**, la figlia **Rita**, il cognato **Allocco Giuseppe** colla consorte **Rosina Bonetto**, la cognata **Allocco Margherita** ved. **Sense**, il cognato **Benetto Antonio**, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da corso Orbassano, N. 22.

Si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 4 Aprile 1931 - Anno IX.

Croce Nera Telef. 57-183 Stab. Onor. Funebri

Cristianamente come visse, munito di tutti i conforti Religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, a breve distanza dalla venerata moglie e della dilettissima figlia, spirò nel bacio del Signore, in età di anni 67

Giovanni Actis

Anima pia e fervente, lavoratore infaticabile, decorato di tre medaglie per Meriti al Lavoro, padre esemplare, lascia in profonda angoscia la figlia **Vincenzina**, che unita al figlioccio, nipoti e parenti tutti, da la triste partecipazione, invocando Suffragi.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 8, partendo da via Montanaro, 4. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al Caro Estinto.

Torino, 4 Aprile 1931 - A. IX.

Stab. « Nazionale » Pompe Fun. - Tel. 52-460

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato il

Cav. Vittorio Corso

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la vedova **Adele Scala**; i figli: **Augusto**, Capitano RR. CC., con la moglie e figlia; **Emilio**, Capitano d'Artiglieria; i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 10, partendo da via Principi d'Acaja, N. 11.

Torino, 3 Aprile 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia dell'

Ing. Tommaso De Silvestris

profondamente commossa per le onoranze tributate al suo caro Estinto, ringrazia con imperitura riconoscenza tutte le persone che colla presenza e coglì scritti presero parte al suo cordoglio e particolarmente: S. E. Mancvesi, il Senatore Brezzi, il Senatore Agnelli, il Cav. Masera, il Cav. Massano, i Dirigenti, gli Impiegati, e le Maestranze delle Acciaierie F.I.A.T., il Podestà e il Segretario Politico di Cerrina, il Cav. Ferrari, i Signori Crivello e Giazzi, gli Avv.ti Zanetti e Cicogna, del Club Alpino Accademico, lo Ski Club, la Usai, il Comm. Brambilla delle Fonderie e Acciaierie Milanesi, l'Ing. Sesserno dell'Ansaldo, il Rag. Alibis dell'Ilva, l'Avv. Rivera, l'Ing. Richard, e in modo sentito gli amici carissimi, le valenti Guide di Valtournanche e i Militi Confinari che tanto si prodigarono nelle dolorose giornate della sciagura.

Genta - Tel. 46-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto

Avv. Massimiliano Rivetra

commossa per la grandiosa dimostrazione di cordoglio tributata al caro Estinto, riconoscente ringrazia tutti coloro che con fiori, parole, scritti e con la presenza vollero onorare le esequie di Lui.

La famiglia del compianto

Crivello Michele

sentitamente ringrazia tutti i buoni di Torino e di S. Mauro che presero parte al suo dolore.

Genta - Tel. 46-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Durante il mese di Aprile le quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore SELLONI PESCAROLO, saranno celebrate alle 11,30 nel Santuario della Consolata. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

Mercoledì, 15 aprile, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo, verrà celebrata la Messa trigesimale in suffragio dell'anima retta e generosa di **BRIA BERTER GIUSEPPE.** La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA